

TEATRO
STABILE
TORINO

Direzione: Gabriele Lavia



Gian Piero Bona LE TIGRI

GIAN PIERO BONA

LE TIGRI



1995/1999



LE TIGRI

di

Gian Piero Bona

Premio Nazionale Pirandello 1981

Teatro Carignano
martedì 1 giugno 1999

Teatro Stabile di Torino

Assemblea dei Soci
Comune di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione C.R.T.

Presidente
Agostino Re Rebaudengo

Vice Presidente
Guido Boursier

Consiglio d'amministrazione
Alberto Barbera
Giorgio Brosio
Flavio Dezzani
Manuela Lamberti

Direttore
Gabriele Lavia

Collegio dei revisori dei conti
Ubaldo Cervi
Desiderio De Petris
Luigi Tealdi

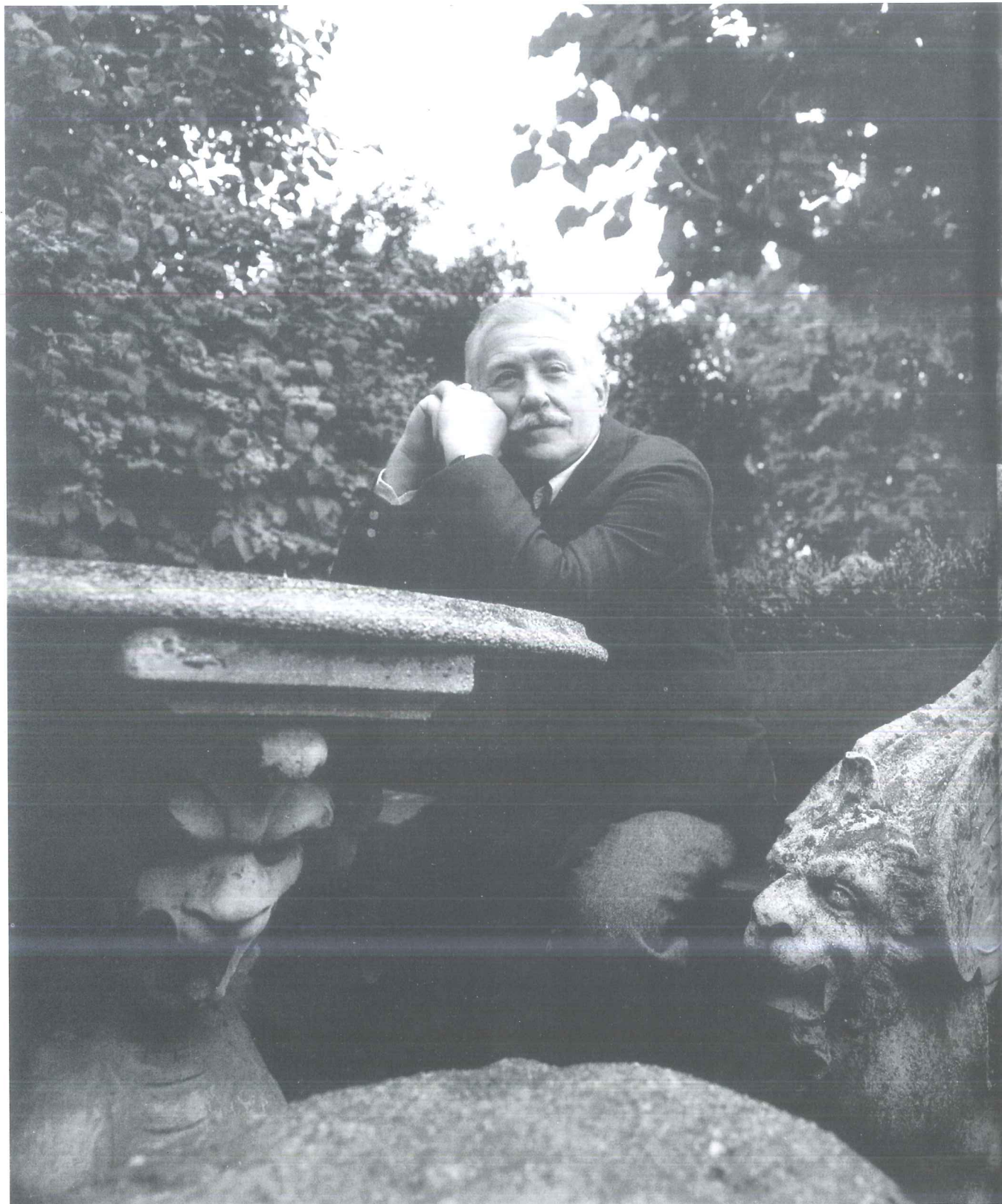
Segretaria del Consiglio
Giovannina Boeretto

Edizione del Centro Studi Tst
Quaderno a cura di
Pietro Crivellaro
Coordinamento grafico
Adriano Bertotto
Foto di scena
Andrea Luisi
Ufficio stampa
Carla Galliano
Collaborazione di
Ave Fontana
Gianna Mosso
Antonino Varsallona

In copertina:
Pier Luigi Meneghello, 1996 - "Diari senza nome"
(Foto di dipinti assemblati come incontro, realizzati nel tempo
da ragazzi nell'Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti di Torino)

Indice

- p. 5 *Pietro Crivellaro*
Gian Piero Bona, appunti per una biografia
- 19 *Giorgio Barberi Squarotti*
Il poeta e il narratore
- 25 *Oswaldo Guerrieri*
L'uomo di teatro
- 30 *Marco Sciaccaluga*
L'inesistenza del tempo
- 31 Locandina dello spettacolo
- 32 *Valeria Manari*
Figurini per i costumi
- 33 Foto dello spettacolo
- 47 *Gian Piero Bona*
Le tigri



Gian Piero Bona nella sua casa di Moncalieri.

Gian Piero Bona, appunti per una biografia

a cura di Pietro Crivellaro

1926

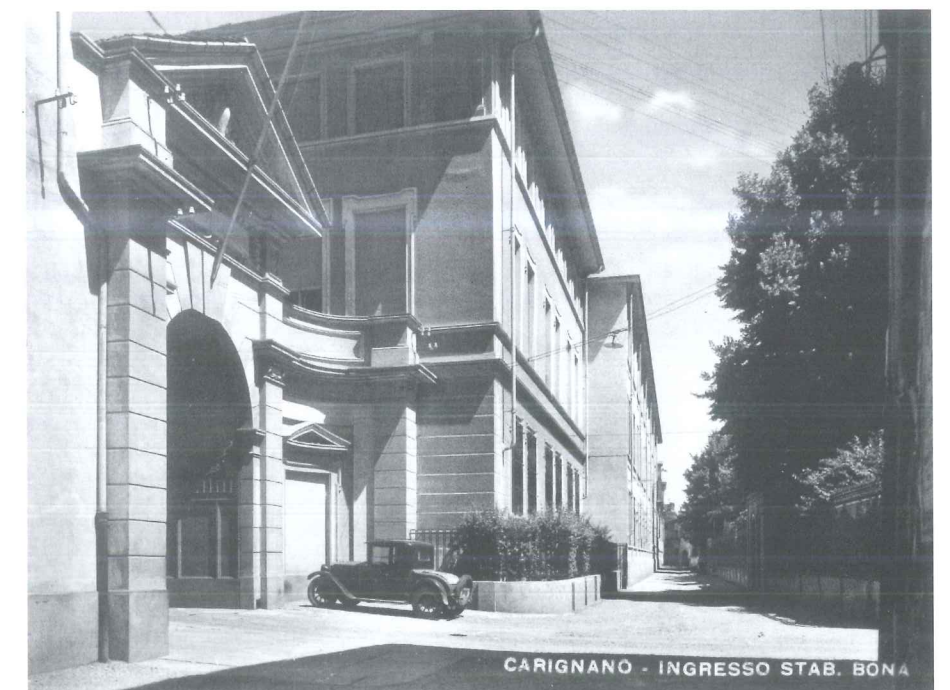
Nasce a Carignano l'8 novembre da famiglia di industriali di origine biellese, in una casa costruita da Benedetto Alfieri nel 1701, acquistata dal nonno paterno nel 1875. Tra gli antenati, erano suoi prozii il conte Amedeo Avogadro, fondatore della scienza chimica moderna con la scoperta di una "costante universale", e il magistrato Giovanni Battista Cassinis, ministro cavouriano il quale, ostile al trasferimento della capitale del neonato regno d'Italia da Torino a Firenze, si tolse la vita nel 1863. Il padre Lorenzo Valerio, titolare del Lanificio V.E. F.lli Bona, di orientamento cattolico, coltiva passioni intellettuali e ha un passato sportivo: ha giocato nella Juventus vincendo nel 1913 lo scudetto come capitano della squadra. La madre Rosetta Sertorio è di famiglia genovese di industriali cartari. Gian Piero è il terzogenito. Il fratello maggiore Franco, nato nel 1922, diventerà cattedratico di parassitologia alla facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Torino; il secondogenito Enzo, nato nel 1925, sarà monaco nei Fratelli di Charles de Foucauld.

1927

Viene affidato a Mademoiselle Caboussat, istituttrice originaria di Losanna, che vivrà tutta la vita in casa Bona. Questa, che è poetessa, gli trasmette l'amore per la poesia.

1930

Primo soggiorno in Engadina, a St. Moritz. Prime esperienze negli sport



Il Lanificio V. E. F.lli Bona a Carignano
in una foto alla fine degli anni '20.

La prima luna è della tigre
(Ezra Pound, *CI canto*, in *Troni*, v.104)

invernali: sci, pattinaggio ed escursioni alpine. Ricorda un capriccio per il rifiuto di affrontare il ghiacciaio del Bernina.

1931

Scriva la sua prima poesia in francese per un daino, visto sulla penisola del lago di Sils-Maria, dove Nietzsche ebbe l'ispirazione per il poema Zarathustra. Il 13 agosto 1935, in ricordo del fatto, durante un pellegrinaggio alla Nietzsche House, scriverà la poesia *Il Masso*: "... ritrovarsi / sempre con lui sul ciottolo lacustre... listato / dal quesito: / -"eterno ritorno" che qui tocco / e bacio per voto e rito - / ...".

1932

Continuano i soggiorni con la famiglia in Engadina, a Pontresina e a Zuoz, dove il fratello maggiore studia in collegio. Viene iscritto alle scuole elementari a Carignano. In occasione della visita in paese di Umberto e Maria José di Savoia è incaricato di porgere l'omaggio della cittadinanza.

1934

Si esercita al pianoforte sotto la guida dello zio paterno Gaspare, musicista e aviatore che gli fa provare le prime emozioni del volo all'Aeroclub di Mirafiori, sul suo Caproni privato.

1935

In vacanza sul mare Adriatico, dove comincia a imparare il nuoto, sport nel quale primeggerà. Nel 1947 vincerà una gara ai campionati universitari nazionali di Bologna.

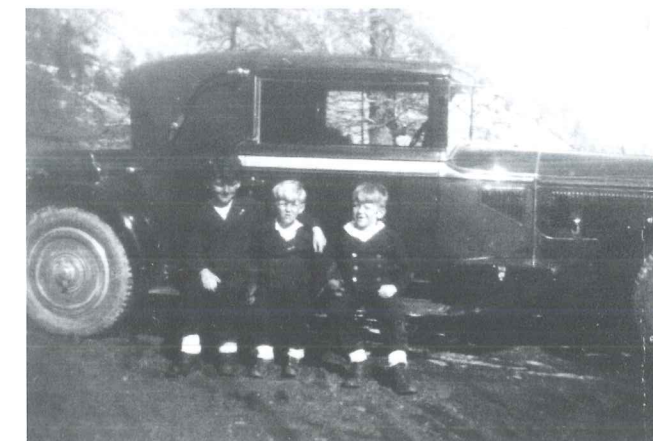
1936

Il padre, patito wagneriano che aveva fatto affrescare con le scene dei *Nibelunghi* la sua casa, lo porta al Vittoriale a Gardone. Il ragazzo conosce il vecchio D'Annunzio che gli lascia in ricordo una dedica su una pagina del suo *Libro segreto*. L'impressione è indelebile.

*Immagini degli anni '30:
lo scolaro che recitava il sabato del villaggio
marcia al sabato fascista del paese;
con il fratello Enzo al battesimo di volo
sul Caproni dello zio Gaspare
all'Aeroclub di Mirafiori;
in Engadina con l'istitutrice,
i fratelli e la mamma;
Natale a Grindelwald, nell'Oberland Bernese;
Franco, Gian Piero ed Enzo
con la Lancia Artena di famiglia.*



*Carignano, 1932: il piccolo Gian Piero
porge l'omaggio della cittadinanza
ai principi Umberto e Maria José di Savoia.*



1937

Entra all'Istituto Sociale dei Padri Gesuiti a Torino dove frequenta il ginnasio classico. Suo compagno di banco è Carlo M. Martini, futuro arcivescovo di Milano. Il suo ingresso dai Padri è stato caldeggiato dal prozio Amedeo Cassinis, provinciale dell'ordine.

1938

Vede Ezra Pound a Rapallo, che abita in una casa di proprietà dell'ufficiale di cavalleria Solari, padre del futuro cugino Enrico. «*Il Savoia, il Novara a Vittorio Veneto, / vi prese parte Solari - / Un caso triste e degno di memoria*» (E. Pound, *CX canto*, in *Stesure e frammenti*, v.55).

1939

Sono gli ultimi anni di vacanza con la famiglia, in montagna in Engadina e al mare sulla riviera adriatica. Continua a dedicarsi con entusiasmo a varie attività sportive e coltiva lo studio della musica, scrivendo le sue prime composizioni. Comincia a riconoscere indizi della propria medianità, fatti che lo orienteranno negli anni successivi a studiare la tradizione orfica e le mistiche orientali.

1940

Scoppia la guerra. Muore il mitico zio aviatore: il maggiore pilota Gaspare Bona, a bordo del suo caccia CR42, viene abbattuto in combattimento nel cielo di Torino.

1942

Il padre, veterano della prima guerra mondiale, si arruola volontario e viene inviato con il grado di capitano sul fronte greco, a comandare una batteria d'artiglieria alpina.

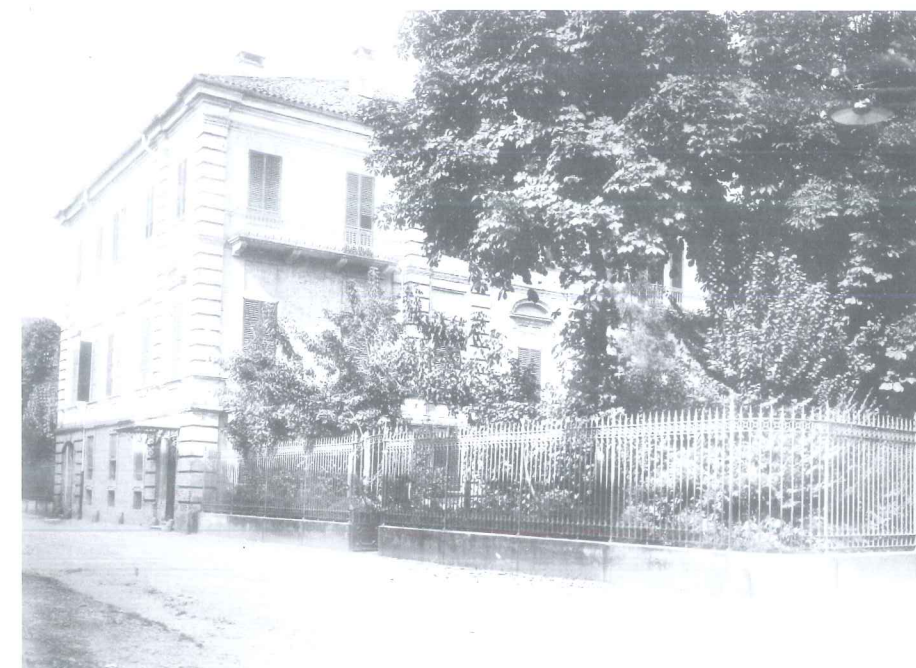
1943

Nasce la sorella Patrizia che diventerà psicanalista infantile. Frequenta il



Con il padre capitano di artiglieria alpina e la madre nel 1942.

Villa Bona a Carignano, costruita da Benedetto Alfieri nel 1701.



Con Sandro Fuga e la madre del musicista.

Una composizione degli anni giovanili.



L'aereo pilotato dallo zio Gaspare, abbattuto nella campagna torinese all'inizio della seconda guerra mondiale.

liceo classico all'Istituto San Giuseppe di Torino, dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Tra gli insegnanti ha una grande influenza culturale Fratel Giocondino, professore di storia dell'arte. In classe, stringe amicizia con un figlio della danzatrice Bella Hutter. Quando questi viene denunciato come ebreo da un altro compagno, Bona lo nasconde in casa sua a Carignano fino alla fine della guerra, salvandolo dalla deportazione in Germania.

1944

Nel tempo libero dai corsi liceali, studia pianoforte con Sandro Fuga e composizione con Luigi Perracchio. In seguito a un'azione partigiana avvenuta a Carignano che aveva procurato un morto e un ferito tedeschi, il 15 luglio è costretto ad assistere alle porte del paese, con altri abitanti, all'impiccagione per rappresaglia di undici prigionieri portati dalle carceri di Torino. Inutilmente il padre aveva offerto la sua vita al Comando Tedesco, per evitare rappresaglie sui suoi concittadini. «*Pendevano dentro la notte estiva e cominciavano a ingigantire sotto i miei occhi come la più potente società segreta della terra.*» (Langhe. Memorie, testimonianze, Einaudi, 1991).

1945

Prende la maturità classica e passa i suoi esami musicali al Conservatorio di Torino. Si iscrive all'università di lettere.

1946

La radio trasmette una sua composizione da camera, eseguita dal Quartetto di Torino.

1947

Primo viaggio a Roma. Incontro con Salvatore Quasimodo che gli dedicherà nel 1950 *Con il piede straniero sul cuore*. Il poeta lo incoraggia a pubblicare il suo primo volume di poesie, che uscirà nel 1955 nella collana



dello "Specchio" mondadoriano, grazie all'appoggio di Vittorio Sereni.

1948

Partecipa a un film con Raf Vallone, presso gli Stabilimenti Fert di Torino, e scrive il suo primo testo teatrale, l'atto unico *Lo spaventapasseri* che verrà rappresentato al Teatro Gobetti di Torino nel 1983.

1949

Viaggio in Egitto alla ricerca delle tradizioni ermetiche. Ad Alessandria traduce dal greco le prime poesie di Costantino Kavafis che saranno pubblicate nella sua raccolta *Traduzioni Mediterranee* (Edizioni dei Dioscuri, Sora 1988). Scrive le prime poesie de *I giorni delusi*.

1950

Il viaggio continua in Asia Minore. A Bagdad incontra un mistico che lo istruisce sul sufismo. L'esperienza gli ispirerà il romanzo *L'apprendista del sole*, Rusconi, Milano 1989. Riporterà dal Libano *Il Profeta* di Khalil Gibran e ne pubblicherà la traduzione da Guanda nel 1968: l'opera, che avrà molte edizioni, favorirà in Italia la scoperta dell'autore libanese. A Istanbul, in casa di un mercante di stoffe, recita in francese brani della *Turquie agonizzante* di Pierre Loti. Soggiorno in Siria, a Cipro e in Grecia.

1951

Rientrato in Italia dopo il viaggio in oriente, fa conoscenza nella campagna piemontese con un veggente, già misteriosamente informato del suo incontro con il vecchio Sufi: ne nascerà un rapporto spirituale durato trent'anni. Il sodalizio darà vita al saggio *Il libro delle divinazioni*, Vallardi-Garzanti, Milano 1986. Servizio militare come soldato semplice in fanteria. L'esperienza gli ispirerà il suo primo romanzo *Il soldato nudo*. Il libro verrà pubblicato da Lerici nel 1960, con una polemica epigrafe tratta da Camus: "*J'aime trop mon pays, pour aimer ma patrie*". Il ministero della difesa vuole sequestrarlo. La traduzione del romanzo esce purgata nella Spagna del Caudillo.

Nel 1948 con Raf Vallone,
protagonista di *Riso amaro*,
negli studi cinematografici Fert di Torino.

SALVATORE QUASIMODO

CON IL PIEDE STRANIERO
SOPRA IL CUORE

a Giza Piero Boni
con molte altre per la
sua poesia
Salvatore Quasimodo
Milano, Dicembre 1950

La dedica del futuro Premio Nobel
Quasimodo al giovane poeta torinese.



In costume arabo per la recita di Pierre Loti.

Il viaggio in medio oriente,
esperienza chiave
nella formazione dello scrittore.



Nel deserto della Nubia.



Al Cairo.



In riva al Nilo.

1953

Conosce Mario Soldati. Mentre il regista gira il film *Guerra e pace* alla Palazzina di Stupinigi, riceve da lui l'incarico di curare l'edizione de *La confessione*.

1954

A Roma incontra Enrico Falqui che lo include nel *Panorama della Giovane Poesia Italiana* e a Milano Piero Chiara e Luciano Erba che lo pubblicano nell'antologia *Quarta generazione*. In tali occasioni conosce Zanzotto, Pasolini, Bodini e Cattafi.

1955

Mondadori pubblica nella collana dello Specchio *I giorni delusi*, la sua prima raccolta poetica.

1956

Incontra nel Canton Ticino Giovanni Scheiwiller mentre va in bicicletta. Questi diventerà l'editore di riferimento per le sue opere poetiche. Lo stesso anno scrive *Olimpiadi '56* che uscirà due anni dopo; la raccolta contiene un inno funebre scritto per l'affondamento dell'"Andrea Doria" dove era morta una vecchia zia.

1957

A Treviso conosce Giovanni Comisso. Con lui stabilisce un rapporto di profonda amicizia e un assiduo sodalizio letterario, testimoniato da un epistolario che durerà fino alla morte dello scrittore veneto, nel 1969.

1958

A Parigi, per i tipi di Pierre Seghers, esce *Les jours deçus*. Jean Cocteau, dopo aver letto il libro, scrive entusiasta all'editore per conoscere il poeta italiano: *Mon Pierre, peux tu me renseigner en detail (Palais Royal j'y serai après demain) sur Gian Piero Bona poète extraordinaire...*

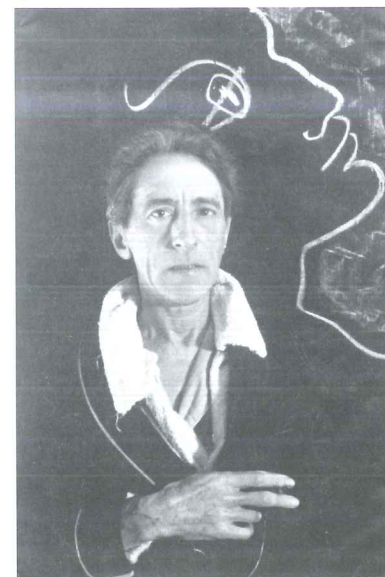


Mario Soldati a G. P. Bona.



«Dato il limitato interesse per il libro in Italia, più appassionata pel calcio in culo, la tiratura di questo album è limitata a un solo esemplare». Dedicato di Giovanni Scheiwiller a Bona su uno scherzoso collage con il poeta e Claudia Cardinale, per l'uscita nel 1962 delle rime dell'avo cardinale.

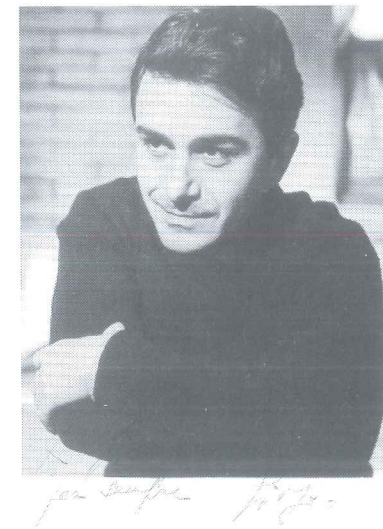
A lato, una lettera di Giovanni Comisso. Sotto, Jean Cocteau che chiese notizie all'editore Seghers su Gian Piero Bona "poète extraordinaire".



1963, al Premio Silver Caffè.

Lo scrittore con Piero Chiara, Diego Valeri, Giovanni Comisso, Andrea Zanzotto.

Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli a Gian Piero Bona.



1959

In autunno per il 22° Festival di Musica Contemporanea di Venezia va in scena al Teatro La Fenice *Il diagramma circolare* (ed. Suvini Zerboni), opera lirica di Alberto Bruni Tedeschi con libretto di G.P. Bona. L'opera verrà riallestita dal Teatro Regio di Torino nel 1975, con un prestigioso cast di attori.

1960

Giovanni Comisso e Mario Soldati presentano al Premio Strega il suo romanzo d'esordio *Il soldato nudo* (ed. Lerici). Pubblica da Scheiwiller la raccolta *Il luto pellegrino* e l'antologia di poesie sportive *Elogio olimpico*.

1961

Si trasferisce a Roma, dove frequenterà per nove anni figure di spicco della letteratura, del teatro, del cinema e della musica. Tra queste, Ennio Flaiano, col quale ridurrà episodi della *Recherche* di Proust, Renato Castellani per il quale firmerà la sceneggiatura del *Leonardo da Vinci* (Rai, 1967), Franco Rossi con il quale collaborerà per la riduzione dell'*Odissea* televisiva (1966). Conosce Romano Bilenchi.

1962

Traduce dal latino le poesie dell'avo cardinale Giovanni Bona pubblicate da Scheiwiller col titolo *Amore e morte di una papa mancato*. Escono inoltre le poesie di *Eros Anteros* (Scheiwiller).

1963

Pubblica da Lerici *Il piccolo caos*, tre racconti che l'anno seguente ottengono il premio internazionale Silver Caffè. Fra i giurati ha modo di conoscere Italo Calvino, Andrea Zanzotto, Dino Buzzati, Slavomir Mrozek, Octavio Paz, Raymond Queneau, Diego Valeri. Entra in stretta amicizia con la "Compagnia dei Giovani" De Lullo-Falk-Valli-Albani-De Ceresa.

Dear Gian Piero,
...
Ciao
Tuo
Giovanni

19-10-58
Mon Pierre
...
Jean Cocteau

1964

Inizio dell'amicizia con lo scrittore e politico del Pci Fabrizio Onofri, figlio del grande poeta Arturo del quale studia la poetica esoterica.

1965

Firma per Eriprando Visconti la sceneggiatura del film *La Monaca di Monza* e, l'anno seguente, di *Michele Strogoff*.

1966

A gennaio, al Teatro Studio del Gianicolo, Romolo Valli presenta una lettura della prima redazione del dramma *Le tigri*. La protagonista Caterina è interpretata da Elsa Albani, Bernardo è Piero Sammataro. Accanto a essi: Ferruccio De Ceresa, Elena Cotta, Franca Lumachi, Italo Dall'Orto. Casini pubblica la traduzione del vaudeville *La palla al piede* di Georges Feydeau.

1967

Collabora con Luchino Visconti alla sceneggiatura di *Vaghe stelle dell'orsa*.

1968

Incontro con Sandro Penna, Libero de Libero, Goffredo Petrassi e Giorgio Caproni che nel 1987 gli farà conferire il Premio Chianciano di Poesia. Scrive il testo per la "Cantata Tropicale" *Viaggi e Finale* di A. Bruni Tedeschi eseguita all'Auditorium di Torino e ripresa nel 1996 all'Auditorium del Lingotto.

1969

Ritornato a Torino, si stabilisce sulla collina di Moncalieri, dove tuttora vive e lavora. Pubblica da Feltrinelli il romanzo *I pantaloni d'oro*.

1970

Incontra la modella Veruschka con la quale scrive il film *Uno più uno*, da lei interpretato.

Dopo la morte del padre, che gli lascia una biblioteca di 20 mila volumi, per dieci anni fa vita ritirata, durante i quali scrive le seguenti opere: *Al-*



Elsa Albani legge a Roma nel 1966 la prima redazione delle *Tigri*, presentata da Romolo Valli.



La fotomodella Veruschka, lunghi capelli biondi e abbigliamento hippy, si è incontrata a Torino con Gianpiero Bona, sceneggiatore del suo prossimo film (Foto Massimo)

Ritornato a Torino dopo gli anni romani, nel 1970 lavora con la modella Veruschka al film *Uno più uno*.

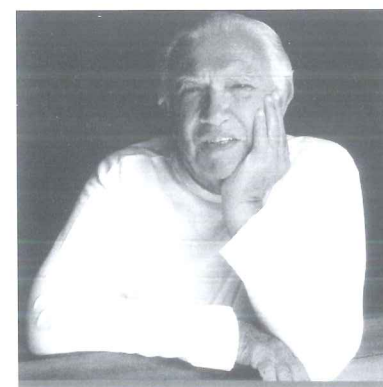
All'inizio degli anni '70.



Eugène Ionesco



Eugène Ionesco fu più volte ospite dello scrittore a Moncalieri negli anni '80.



Il compositore torinese Alberto Bruni Tedeschi con il quale collaborò come librettista.

Lo scrittore riceve il Premio Pirandello dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

chimie della vita (poesia, ed. Scheiwiller, 1972); traduzione delle *Poesie* di Arthur Rimbaud (Einaudi, 1973, Premio Monselice); *L'accoppiamento* (commedia rappresentata al Teatro dei Dioscuri di Roma nel 1973); i romanzi brevi *Le dimore inquiete* (Rizzoli, 1975); la traduzione del libretto del *Flauto magico* di Mozart-Schikaneder (Rizzoli, 1975); la traduzione di *Maria Stuarda* di F. Schiller (Cappelli, 1977); le poesie *La vergogna* (Guanda, 1978).

1979

Stringe amicizia con Pier Luigi Meneghello. L'opera del giovane artista desta il suo interesse culturale per l'arte contemporanea più significativa.

1980

Conosce Giovanni Arpino. Eugène Ionesco viene a trovarlo nella sua casa di campagna e nel 1982, all'uscita delle *Tigri*, scriverà come dedica all'edizione Garzanti: ... *Je connaissais déjà le poète Gian Piero Bona... le romancier... C'est avec joie que je le découvre le même et un autre, auteur des Tigres, prestigieux confrère...* Muore Romolo Valli pochi giorni prima che il *Socrate*, scritto per lui, vada in scena. Il copione, che non viene rappresentato, sarà pubblicato dal mensile di teatro *Primafila* nel 1997.

1981-90

Sono gli anni dei premi letterari più importanti. Nel 1981 vince il Premio Campiello con il romanzo *Il silenzio delle cicale* edito da Garzanti. Nel 1981 vince il Premio Nazionale Pirandello con il dramma *Le tigri* che uscirà da Garzanti nel 1983. Lo stesso anno è finalista al Premio Strega con il romanzo *Passeggiata con il diavolo* edito da Rizzoli, e vince il Premio Carducci con *Sonetti maestosi e sentimentali* edito da Scheiwiller. Nel 1984 si afferma al Premio Vallecorsi con il dramma *Una famiglia italiana*. Nel 1987 traduce le opere di R. Radiguet editate da Garzanti e scrive con A. Bruni Tedeschi il libretto *Secondo atto*, rappresentata all'Opera di Nizza. Nel 1990 pubblica da Einaudi le poesie *Gli ospiti nascosti*.





Con Gina Lagorio
al Premio Strega 1983.

1991

Nel centenario della morte di Arthur Rimbaud partecipa al congresso internazionale a Villa Feltrinelli, sul Lago di Garda, dove illustra la sua traduzione dell'*Opera omnia* del poeta, che Einaudi pubblica nella sua Pléiade e l'anno dopo nei tascabili. Pubblica da Lindau di Torino i racconti *Cronache di spettri* e l'anno seguente, nella collana di Einaudi "Scrittori tradotti da scrittori" il romanzo *La stregata* di Barbey d'Aurevilly.

1993

Muore a 93 anni la madre Rosetta.

1995

Pubblica da Manni di Lecce la raccolta poetica *Oscure*, che vince il Premio Sandro Penna.



Con Lucia Bosè
a Castiglion della Pescaia negli anni '90.

1996

Come traduttore di Rimbaud, viene invitato alla Sorbonne a tenere una lezione sul tema *Destin et création* alla facoltà di letteratura comparata.

1997

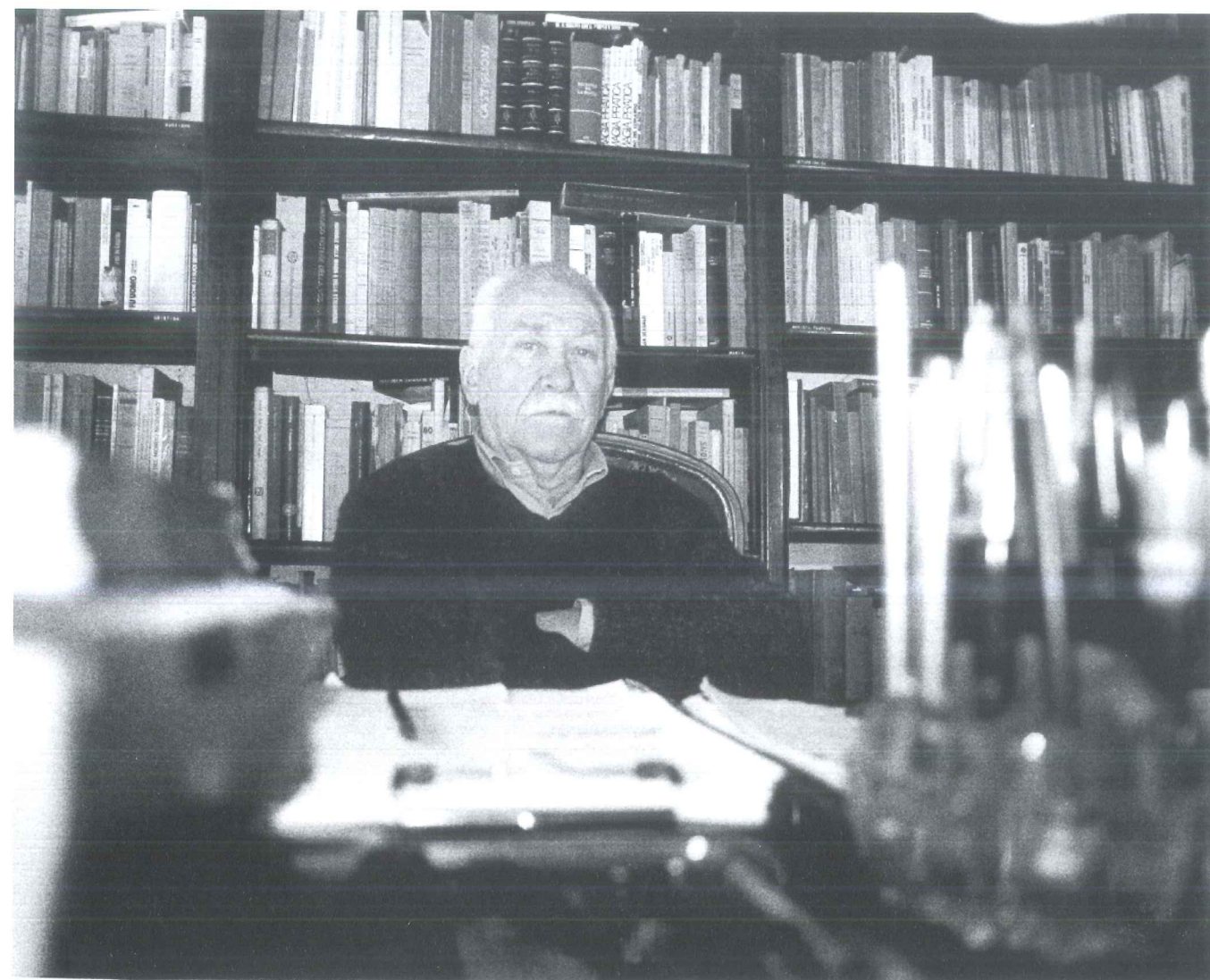
Va in scena per l'estate musicale del Teatro Massimo di Palermo il suo libretto *Combattimento con l'angelo*, sulla vita di R. Schumann, musicato da C. Galante.

1998

Ciclo di conferenze in Israele sulla sua collaborazione artistica con il musicista Alberto Bruni Tedeschi.

1999

Esce da Scheiwiller per la Fiera del Libro di Torino la raccolta di poesie *Le Muse incollate*. Mentre il Teatro Stabile di Torino mette in scena una nuova edizione delle *Tigri* con la regia di Marco Sciaccaluga, il 21° Festival Asti Teatro annuncia l'allestimento della serie di monologhi *Cuoricini* (da il *Laboratorio umano*), con la regia di Walter Manfrè.



Lo scrittore nel suo studio oggi.



«Molto più bianco di un uovo / è il guscio dell'arte» (Le Muse incollate, 1999).

Il poeta e il narratore

di Giorgio Barberi Squarotti

da *Storia della Civiltà Letteraria Italiana*,
Utet, Torino 1996, pp. 1392-4; 1557-9.

Il poeta

Il caso di Gian Piero Bona è quello di chi più avverte la coscienza della tragicità della posizione del poeta contemporaneo, quanto più immerso entro le strutture borghesi, tanto più costretto e bandito e, di conseguenza, finisce a combattere ogni rischio di accettazione tranquilla della posizione di innocuo cantore dell'idillio, di voce flautata del sentimento amoroso, di elegante e abile facitore di immagini, per un'ammirazione certa e senza rischi della consueta e non inquietante bellezza tradizionalmente assegnata alla poesia degli esorcismi borghesi: parole neoclassicamente purificate, effetti di stagione, di luna, qualche garbato accenno esoterico. Bona è poeta capace, in tempi molto sospetti per polemiche antiliriche, anticlassiche, neorealiste, d'impegno civile, di scrivere un libro, *I giorni delusi* (1955), raffinatamente alessandrino nel sogno di una perpetua e lieta giovinezza dei sensi vivi e avventurosi, entro la bellezza dei luoghi e dei corpi.

Gli inizi di Bona avevano testimoniato l'aggancio della coscienza storica nel punto naturalmente più critico della tematica della poesia concepita come fatto privato, separazione: il sentimento del trascorrere delle cose, del loro perire, l'immagine della morte. Veniva spezzata in questo ambito di immagini l'ipotesi tranquillante della società presente alla poesia, là dove non sono che solitudine, autocontemplazione, e il piacere solitario di una fruizione del tutto privata: e apparivano allora nel discorso poetico di Bona non soltanto le declinazioni più agevoli dell'elegia neo-alessandrina per il passare delle cose e per il rapido tramontare della bellezza e del piacere della vita, ma anche un nichilismo più estremo e amaro, un grandioso gusto funebre (tipico l'inno, baroccamente mirabile, sull'affondamento dell'Andrea Doria, nella raccolta *Olimpiadi 1956* del 1958), come risposta immediata alla comune richiesta di una "poesia che



All'inizio degli anni '70.



Una decina di anni fa, al tempo
de *Gli ospiti nascosti* edito da Einaudi.

consola”, attraverso l’opposizione di una gnomica insistente e crudele della morte.

Si trattava di una rottura molto letterata, con ingenti residui neoclassici: ma la sostanza negativa, la passione funebre, la violenza delle tenebre, valevano pure una precisa presa di coscienza ideologica, al di là dell’eccesso formale, apparendo come l’unica possibilità, lungo la linea “assoluta” e di derivazione novecentesca, di riconoscere la realtà del proprio stato di alienazione, con l’opporre alle illusioni e agli oggetti, manipolati dalla pressione ideologica del capitalismo, la loro negazione totale.

Così Bona si presenta poeta raffinatissimo, prezioso, sagace, a cominciare dalle prime prove di neoclassico cantore delle forme elette del mondo, dei sogni del passato, dei viaggi nel tempo dei miti, dell’idillio amoroso, cantato con voce flautata, sì, ma percorsa di tratto in tratto dal brivido, sempre più acuto col passare degli anni, della consapevolezza del trascorrere della giovinezza e della bellezza, anche di quella della poesia che egli avverte coinvolta ormai, nei tempi moderni, sentimentali e non ingenui, nel comune destino di appannamento di ogni grazia. Di qui l’apparire, nella poesia di Bona, del gusto luminoso e trepido dell’elegia di origine neoalessandrina, ma con la piena consapevolezza del sogno puro di poesia che esso è, senza possibilità di prolungarsi in contemplazione della vita se non nel grido improvviso e altissimo dell’amore, quindi con l’insistente rappresentazione del carattere puntiforme, immediato, non dilatabile, di ogni sentimento e piacere.

Il liuto pellegrino (1960) e, soprattutto, *Eros Anteros* (1962, nuova edizione accresciuta 1965), sono forse il culmine dell’esperienza poetica di Bona, dove la sensualità si fa erotismo, e la ricerca della sapienza del cuore si vela di un’ironia sorridente e misurata nel segno del supremo equilibrio della parola lirica, perfetta nella scansione delle immagini, dei concetti, dei ritmi. A questo punto della vicenda poetica di Bona già pienamente delineate sono la componente funebre, la profondità del sondaggio nella violenza delle tenebre che assediano la vita, la visione del

negativo, ammonitorio e solenne. E gran pregio di Bona è quello di dare a tale visione del mondo un’elevatezza formale splendida spesso, sempre sicura, proprio in forza di quella cultura classica e mitologica che è alle origini delle prime esperienze.

Dopo, la poesia di Bona ha mutato abbastanza nettamente registro, scegliendo forme più rapide, contratte, aspre fino all’espressionismo, e raccogliendosi presso che interamente nella rappresentazione mordente e aggressiva della passione amorosa, pronta, tuttavia, subito a rivoltarsi nell’accusa violenta e acre della degradazione del mondo, della vita, delle cose, in un tempo che sempre più appare come stoltamente e prevaricatoriamente nemico della verità nuda e crudamente immediata dell’amore.

La vergogna, del 1978, è una pungente, aspra, beffarda raccolta di epigrammi amorosi e di interiore rovello, concentrati, delusi, per lo più costruiti in versi brevi, rimati con forti dissonanze, che rappresentano le tensioni sensuali delle precedenti raccolte, ma con un’aggressività amara, a tratti feroce, quasi che Bona abbia mutato prospettiva in modo radicale e raffiguri la faccia sgradevole, dolorosa, spietata di quella gioia dei sensi e di quella classica compostezza che erano stati i caratteri delle prime raccolte. Ciò è vero anche per la *Rapsodia di un soldato* (1980), ma con un’attenzione alla più raffinata sperimentazione tecnica che si ritrova nei *Sonetti maestosi e sentimentali* (1983) e in *Agli dei*, del 1987, che danno un scansione più vasta e marcata al rovello dei sensi e a quel senso del tempo che trascorre e della giovinezza e della bellezza che si appannano e sfioriscono che è il risvolto della classicità tanto a fondo perseguita.

Il discorso poetico di Bona si intride di neri colori, di sulfurea satira. Bona sceglie, per rispondere ai tempi ormai sordi e nemici, le forme più “impure” di poesia, quasi come risposta all’impossibilità, ormai, del sogno, dell’incanto e della magia del mito, della raffinatezza un poco morbida delle origini. Ed è un modo poetico che ha altri riscontri, negli ultimi decenni: in *Bellezza*, in *Testori*, in *Giudici*, in *Compagnone* e in altri (ed è, del resto, la scelta esemplare di Montale, da *Satura* in poi).



Nel 1993, con il gruppo dirigente
dell’Einaudi e della Gallimard,
riuniti per la presentazione della nuova
collana della Pléiade italiana.
La nuova collana era inaugurata
dall’Opera Omnia di Arthur Rimbaud
nella traduzione di G. P. Bona.

Il narratore

Gian Piero Bona comincia a scrivere romanzi nel 1960 con *Il soldato nudo*. È la storia di un'educazione cruda e violenta attraverso la vita militare di un giovane borghese di ricca famiglia molto protettiva, Filippo; ed è anche la storia della rivelazione di sé a se stesso e agli altri, attraverso la presa di coscienza delle proprie tendenze omosessuali. Bona fa passare il suo protagonista per la trafila dei rapporti di caserma, dell'istruzione con le armi, dei trasferimenti in massa, delle funzioni religiose più o meno obbligate, degli scherzi volgari, fino all'infinito inferno della vita quale appare dalla prospettiva del militare senza stato né famiglia, irresponsabile e dedito a ogni avventura e a ogni esperienza perché l'istituzione lo esime dal dover rendere conto alla morale o alla società: periferie di prostitute, di spettacoli osceni, di adescamento omosessuale, di morti improvvise, per una ventata di follia o per un destino portato indosso da sempre e che appare evidente se si guarda con un poco d'attenzione. I contatti con la famiglia significano per Filippo la piena comprensione della sua completa estraneità a quel mondo ormai per lui perduto nel suo passato infantile e adolescenziale; ma è anche la rivelazione della propria maturazione, che è raggiunta quando l'amico più caro, Bruno, muore in un assurdo incidente, e Filippo sente di essere arrivato finalmente alla soglia della vera vita, dopo il viaggio di conoscenza e di esperienza.

Il piccolo caos (1963) appartiene, invece, al versante onirico e demoniaco della scrittura narrativa di Bona, che vi mescola curiosamente le tecniche della metaletteratura: pagine e narrazioni interrotte, riflessione su quanto è scritto o non è scritto, intervento del narratore-demiurgo per dare o negare beffardamente spiegazioni e motivazioni dei fatti, ripetizione parodica di miti (come nel bellissimo *Il lago o l'archivio morale*).

I pantaloni d'oro (1969) continuano il discorso fantastico, fra il magico e il demoniaco, congiungendolo con l'ambientazione militare e le storie di omosessualità de *Il soldato nudo*. Bona descrive una Torino di corruzione, di violenza, di esasperati rapporti sessuali, di cinematografi sordidi e accademie dove i militari sono costretti a darsi, sotto la guida di un principe, Alessandro Erbiani, fantasiosa, bizzarra, un poco sadica; e tale mondo dove le fantasie e i desideri sessuali sono tanto espliciti quanto come obbligati, senza gioia, caricati, data la natura omosessuale, da un di più di esibizione, di spettacolo in maschera, di gusto del travestimento esasperato fino al grottesco, si congiunge, attraverso il principe e il narratore, che di tutto è spettatore e giudice, con una ricca borghesia e un'aristocrazia che partecipano della corruzione, ma anche fingono disinteresse o ignoranza. Il principe, alla fine si uccide; e anche altri personaggi muoiono. Qui, allora, ecco che compare quella che è la nota più alta di tutta l'esperienza narrativa di Bona: l'angoscia della morte giovane, dopo tanto vano illudersi e agitarsi; e anche c'è il senso della mascherata, delle metamorfosi, dei travestimenti non soltanto delle persone, ma anche e soprattutto delle anime e poi, intorno, delle cose, in un mondo dove la trasfigurazione ha la doppia faccia della sublimità della bellezza e dell'abiezione.



Negli anni '60, sotto i portici di Piazza Carlo Felice a Torino.

Di carattere esoterico sono i tre lunghi racconti *Le dimore inquiete* (1975), percorsi dal gelo della morte che si accompagna alle apparizioni demoniache (come il gallo nero de *Il gallo*) in un'atmosfera di aristocratica raffinatezza di vita, di memorie di nobile esperienza mondana, di culto dell'arte, della musica in particolare.

Il romanzo che compendia e porta al livello più alto tutti i motivi tipici di Bona è *Il silenzio delle cicale* (1981), che è un grande poema in prosa delle vicende di una famiglia industriale di Torino, sullo sfondo della villa collinare dove il protagonista trascorre infanzia e giovinezza, fra magie e sogni e con la presenza della madre aristocratica, strana e bellissima, amata e ossessiva; e intorno ci sono i fratelli, gli amici, e a poco a poco tutto si disfa, casa, rapporti, amicizie, le disgrazie colpiscono la cerchia dei compagni di giovinezza, le mutilazioni degli incidenti, le morti premature, le malattie, le separazioni, nel senso conclusivo di un infinito spreco di sentimenti, di parole, di affetti, di progetti, da cui è impossibile guarire. Le "cicale", che sono i protagonisti del romanzo, tacciono una alla volta, vinte dalla realtà, dalle convenzioni sociali, dalla sordità della città che è loro, la Torino un poco più ironicamente rappresentata come il fondale ostile di un'esistenza in tutti perduta, come perduto è un mondo di grazia e di levità pur così fascinosa.

Il diavolo in persona appare in *Passeggiata con il diavolo* (1983) e si manifesta con l'aspetto e le assise di un nazista insultante e beffardo, oppressivo e violentatore. Bona ripropone il momento demoniaco e magico della sua narrativa: ma, forse, con un che di troppo esplicito, di troppo evidente, onde il discorso narrativo si salva soltanto quando s'inseriscono il grottesco, la parodia, lo sberleffo d'esorcizzazione.

Carignano 1998.
Sul tetto del vecchio opificio chiuso.





Roma 1964. In una foto dell'amico Michelangelo Durrazzo.

L'uomo di teatro

di Osvaldo Guerrieri

“La mia natura è un contrattempo, / tra la follia e la visione”. Scriveva così Gian Piero Bona nella raccolta poetica *La vergogna* (Guanda, 1978). Sappiamo quanto sia discutibile l'esercizio di sottrarre un verso al suo contesto: non è soltanto un'amputazione, è anche un modo di falsare il gioco. In questo caso, però, l'idea del contrattempo, della follia e della visione ci aiuta a capire e forse a spiegare l'attività di Bona scrittore drammatico. Che è parallela a quella del narratore e del poeta, ma *in contrattempo*, arrivando cioè in un momento inatteso, insinuandosi con la sua *follia* e con la sua *visione*, ma anche con la sua scrittura e i suoi temi, in un clima culturale che non sa, o non ha saputo come accoglierlo e dove collocarlo.

Si è spesso detto, in passato, in particolare quando andò in scena *L'accoppiamento*, che Bona e quel suo testo apparivano poco “italiani”, rivelavano trasparenti debiti nei confronti di una cultura continentale che aveva poche relazioni con la nostra. A questo possiamo aggiungere il gusto per l'esoterismo, per l'occultismo, per l'alchimia, che non va intesa come scienza della trasformazione dei metalli, ma come scienza della trasformazione della coscienza; la tendenza ad agganciare la classicità e la storia per trascinarle nel flusso di una modernità dubbiosa e inquieta; la discesa nel rapporto d'amore, che è fatto di soglie oscure, di impedimenti mentali o morali, di pulsioni distruttive. E' vero, non è molto italiano questo affastellamento di roveli notturni scagliati contro il cuore del teatro. E' molto nordico; quanto meno, è mitteleuropeo, come per esempio il gusto di coltivare il teatro in versi, testimoniato dalla tragedia *Swastika*, riscritta in seguito con il titolo *Tenebre*, e dalla traduzione della *Maria Stuarda* di Schiller.

Quante commedie ha scritto Gian Piero Bona? Questa è la prima domanda a cui vorremmo dare risposta. Ufficialmente, tra atti unici e opere di più vasto respiro, toccano la decina. E bisognerebbe aggiungere l'attività dello sceneggiatore e del librettista, citando per lo meno *Il diagramma circolare* scritto nel 1959 per la musica di Alberto Bruni Tedeschi e il recente (1998, Teatro Massimo di Palermo) *Il combattimento con l'angelo*, musicato da Carlo Galante. E non sarà inutile ricordare, per restare intorno al tema del teatro musicale, la traduzione del *Flauto magico* che Schikaneder scrisse per Mozart. Insomma, siamo dinanzi a una produzione cospicua, che non sempre, però, ha potuto rivelarsi agli spettatori o ai lettori. Infatti sappiamo tutti come, gonfiandosi di copioni e di frustrazione, i cassetti dei drammaturghi italiani aspettino l'impresario Godot, che di solito ha occhi svagati e cuore pallido.

L'attività di Bona autore drammatico è cominciata con *Lo spaventapasseri*, rappresentato al teatro Nuovo di Torino e ripreso nel 1983 al Gobetti. A questo è seguito *Una famiglia italiana* che, molti anni dopo, ha ricevuto il premio Vallecorsi. Ma sarebbe poco produttivo fornire una elencazione notarile dei vari titoli che, nel corso degli anni, si sono costituiti in un corpus disuguale eppure stilisticamente caratterizzato. Forse è più utile procedere per nuclei, esplorando le isole mentali e poetiche di un arcipelago che, lo abbiamo detto, ha pochi legami con la tradizione del nostro corso teatrale e con la nostra attualità minimalistica. E allora saremo obbligati a dire che quello di Gian Piero Bona è un teatro profondamente romantico; un teatro, cioè, che tenta di recuperare quelle ragioni



Nel 1981 vincitore del Premio Nazionale Pirandello con il dramma *Le tigri*. Premiato con lui al Quirinale, Luca Ronconi per l'attività scenica e Giovanni Macchia per la saggistica.

del "pensiero" e della "bellezza" grazie alle quali l'individuo sa riconoscere la via della propria salvezza, anche passando attraverso la dannazione, anche sottoponendosi a quel processo di nascita o di rinascita, persino di reincarnazione, che l'alchemico Bona non ha il coraggio di collocare nel retrobottega delle credenze superstiziose. Tutt'altro.

Trascurando volutamente le cronologie, cominciamo la nostra esplorazione spiando nel cuore delle *Tigri*, che oggi il Teatro Stabile rappresenta al Carignano. Nell'81 la commedia ha ricevuto il prestigioso Premio Nazionale Pirandello e nell'83 è stata pubblicata da Garzanti. E' un testo costruito intorno al tema dell'incesto, il più terribile degli scandali, come ci hanno mostrato Sofocle e Freud. Ma Bona si tiene alla larga dalla scandalosità, anzi la traveste di pudore, persino d'ironia. Mostrandoci il legame che, in dissonanza, ha unito per anni Caterina e suo figlio Bernardo, lascia che la mostruosità di quel rapporto si decanti di tutte le scorie pecaminose o morbide.

Non per caso la vicenda comincia dalla fine, dalla morte di Caterina, che forse si è uccisa come Giocasta o forse no. Pezzo per pezzo, si compone un quadro nel quale entrano certamente i protagonisti in vari momenti della loro vita, ma anche le schegge della storia di tutti: gli anni anteguerra, la guerra, il dopoguerra. Il mosaico si precisa grazie all'arrivo di altri personaggi, che non assolvono a una funzione di puro contorno ma portano il soffio di realtà significativamente diverse. Nell'ambiente alto-borghese previsto da Bona arrivano l'ebreo russo Ivan, convertitosi al cattolicesimo e fattosi prete dopo una militanza partigiana e comunista; Anna, che in passato è stata contesa da Bernardo e da Ivan, e che ora è sospettata di infanticidio e di pazzia; l'anziana governante inglese Elisabeth, perseguitata da antiche ossessioni, da incubi popolati di tigri, memoria di un lontano soggiorno in India. Lei ha il compito di testimoniare tutto ciò che è avvenuto e avviene in quella casa, di custodire dentro di sé le tensioni che la scrittura elegante e letteraria non può né deve occultare. I conflitti fra le persone e le lacerazioni dei sentimenti ci portano dritti in territorio strindberghiano, ma è l'ironia che impedisce a Bona di cadere nel terribilismo.

Di sfuggita noteremo che Edipo costituisce il nucleo simbolico dell'atto unico *Lo spaventapasseri*. Il fantasma di quel mito si materializza sul finire dell'opera nelle vesti di un figlio cieco, che torna dopo vent'anni nella casa da cui è stato cacciato e la sua apparizione dà un crudelissimo senso al rabbioso duello di cui sono ormai prigionieri i due vecchi coniugi.

Edipo, amore e morte: ecco la terna che disegna uno dei filoni seguiti dal teatro di Gian Piero Bona. Amore e morte, in particolare, formano il traliccio di un'altra commedia "scandalosa", *L'accoppiamento*, la cui composizione è passata attraverso varie fasi. Ispirata da un reale episodio accaduto nell'immediato dopoguerra, ha generato un'azione drammatica con dieci personaggi, che poi sono passati a sette e infine si sono ridotti a due. Ha scritto Bona: "Se la vita fosse un atto magico, diventerebbe un esorcismo fallito". Vedete come possono tornare le ossessioni. In questo caso, si manifestano attraverso la moltiplicazione della personalità. I due sposi protagonisti della commedia, Luigi e Leila, portano su di sé il peso di tutti gli altri se stessi, dei doppi, delle innumerevoli controfigure con cui l'individuo, secondo Bona, è destinato a convivere: proiezioni che non sono copie conformi, ma possono apparire in forma di mostri o di démoni.

Ed ecco, allora, la vicenda della coppia che si ama, ma si trova in una condizione di impossibilità sessuale. Attraverso un gioco di memoria e osservandosi nei propri continui sdoppiamenti e falsificazioni, la coppia pur innamorata si dilania, si sbrana fino alla distruzione, si consegna a un rito che ha bisogno di una vittima sacrificale. Strindberg? Arrabal? Albee? Il *Tristano e Isotta*? Non escludiamo queste influenze e questi incroci, ma soprattutto non escludiamo Freud, che sul rapporto amore-morte ci ha lasciato parole definitive. Qui, nella commedia di Bona, assistiamo tuttora a un rovesciamento del binomio fatale: la morte non è più sinonimo di



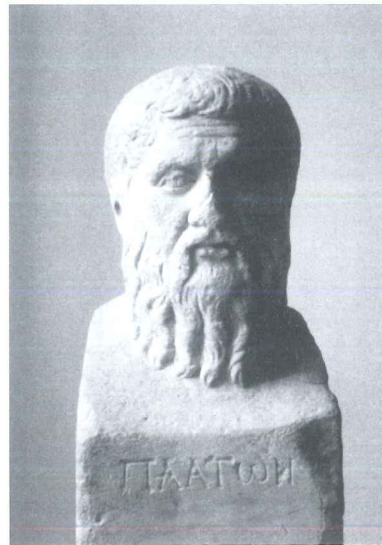
Luigi Montini e Isabella Guidotti ne *L'accoppiamento* (Roma, 1973).

cancellazione, la morte è il luogo in cui Luigi e Leila riescono finalmente a congiungersi, la morte si cambia magicamente nella vita.

Magia e reincarnazione fantasmatica sono ancora riconoscibili in *Mozart è morto*. Da un contesto musicale, che rimanda agli studi giovanili di Bona, proviene una vicenda che potrebbe essere stata pensata da Gérard de Nerval e da chissà quali altri scrittori veggenti del Sette-Ottocento. Un glorioso direttore d'orchestra riceve la visita di un ragazzo che si dichiara suo ammiratore. Il musicista è turbato: in quella presenza crede di riconoscere un antico se stesso, e a quella presenza collega un proprio morboso tremore. Testimone di questa ambigua passione è Clara, la moglie del musicista, che per salvare la carriera del marito provoca la catastrofe dei suoi sentimenti.

Chi è in realtà il ragazzo Felix Rose? E' la memoria giovanile di Alfred Kreuser? E' una duplicazione del Tazio di *Morte a Venezia*? Chiunque sia, questo giovinetto che appare dal nulla e si perde nel nulla rappresenta il lato mistico della vita, è il mistero delle innumerevoli esperienze previsute che all'improvviso si materializzano e ci ustionano con il loro fascino e le loro nostalgie. Vedete come da una materia un po' pruriginosa, da un triangolo amoroso che sembra fatto apposta per produrre disastri sentimentali emani un soffio simbolico ed enigmatico che spazza via il realismo. Il dissolvimento, sembra dire Bona, non è nelle cose: il dissolvimento è nell'anima, magari nel pensiero.

Ed entriamo così nel *Socrate* che del dissolvimento è l'assoluto campione. E' uno dei testi a cui Bona è più affezionato. Scritta più volte (la prima stesura era destinata a Romolo Valli, che non fece in tempo ad interpretarla), composta mettendo la sordina all'invenzione e anzi rispettando alla lettera gli scritti di Platone, quest'opera indica il punto in cui amore, morte, idea alta della vita, fedeltà al pensiero e, naturalmente, dissoluzione si congiungono in un inestricabile intreccio. Il processo a Socrate fa da detonatore a una materia che, retrospettivamente, si allarga a ventaglio su tutti quei temi che sono all'origine della civiltà occi-



Socrate: bellezza, amore, amicizia e morte nei dialoghi di Platone
Il testo non andò in scena per la morte di Romolo Valli nel 1980.



Alla ricerca della mandragola, nella campagna di Vittoria in Sicilia (1994).

dentale. Ma apre squarci anche sui sentimenti, su quel filo affettivo che dal maestro si prolunga all'allievo, sulla ben nota necessità di rispettare la legge anche quando la legge fosse sbagliata.

Potremmo pensare a un testo civile, magari politico. Oppure a un medaglione illustrativo. Pur riconoscendo la presenza di tutti questi elementi, sarà tuttavia opportuno considerare il *Socrate* un'opera morale. E' un percorso che, attraverso il cinismo, l'avversione, l'ingiustizia, il calcolo politico, vuol giungere a un approdo sereno, a quel luogo dell'anima in cui la purezza delle idee crea il senso romantico della perfezione e della bellezza.

Abbiamo indicato i passaggi più importanti e significativi della drammaturgia di Gian Piero Bona. Ci resta un ultimo interrogativo: capire quale rapporto leghi il commediografo al poeta e al narratore. Lo stesso Bona nega la relazione teatro-romanzo. Ma sul binomio teatro-poesia forse il discorso è possibile. Non a caso l'interesse di Bona per la scena è contemporaneo all'esercizio poetico, non a caso certi temi e certi procedimenti stilistici e retorici sono comuni alle due attività. Se poi pensiamo che in origine (e le origini in Bona contano sempre) la poesia era di per sé teatro, cioè espressione orale offerta a un uditorio, vediamo come i collegamenti siano stringenti. Ma con una differenza di fondo, a cui Bona è molto sensibile: la poesia ferma la realtà, il teatro le dà movimento; la poesia fissa l'idea, il teatro le dà un abito. Ecco allora la verità più profonda del teatro di Gian Piero Bona: un mezzo per far esistere, nella materialità esterna, ciò che nasce e si blocca nella mente. Un'alchimia, una trasformazione, un volo d'angelo dentro le case del diavolo.

Al Tempio di Segesta, nella Magna Grecia.



“Se proprio fossi costretto, con una pistola puntata alla testa, a rispondere a chi mi chiedesse qual’è l’argomento centrale di ogni Arte, cosciente come sarei di rispondere ad una domanda sciocca e ridicola, risponderei che è il tempo”

James Joyce

L'inesistenza del tempo

Nota di regia
di Marco Sciacaluga

“C’è chi si raffigura il Tempo della propria vita come una retta che parte disciplinatamente da un punto per andare ad interrompersi in un altro punto, diventando fatalmente segmento. Tra i due punti estremi di esso (Nascita e Morte) una serie di eventi ed emozioni, di date dell’anima e del calendario, di cadute e risalite legate da un misterioso criterio di lineare causalità e progressività. In questa prospettiva Passato Presente e Futuro sono a scandire coerentemente i tempi dell’esistenza.

C’è chi, al contrario, vede la propria vita come una sovrapposizione indefinita di fatti emotivi, dove il Presente confonde di continuo Passato e Futuro ed il sogno sta spesso al posto della realtà, più reale ed attuale di essa. Per costoro la vita è un Tempo Simultaneo, la memoria concorre a creare un sentimento diffuso di incertezza, una nostalgia del Presente. In questa sfera cangiante, incoerente e casuale, Nascita e Morte sono un unico punto smarrito nello spazio, lo stesso evento di un istante.

Leggendo e studiando *Le tigri* di Gian Piero Bona, osservando l’apparentemente sconnesso intrecciarsi di luoghi e avvenimenti interiori tutti tesi a rintracciare una possibile spiegazione all’esistenza ed un possibile ed estremo senso al rapporto più “naturale” alla nostra specie (quello fra la Madre e il Figlio), è davanti a questo Tempo Inesistente che mi imbatto di continuo; mi imbatto nel rifiuto di chiamare Memoria ciò che è Passato e Futuro ciò che avverrà, ma che forse è già stato deciso altrove e forse è già avvenuto.

Un Tempo Perduto che ci si affanna a ritrovare o un Tempo Ritrovato che ci si illude di perdere.

Non dunque un Tempo che fa calendario come per uno biografo, ma un Tempo per Essere. O Non essere. Come per un Visionario”.



Marco Sciacaluga.

LE TIGRI

di **GIAN PIERO BONA**

CATERINA **LAURA MARINONI**
BERNARDO SINEO **LUCA LAZZARESCHI**
ANNA **ESTER GALAZZI**
IVAN MARKOFF **ALEKSANDAR CVJETKOVIC**
MISS PARKER **JENNY LIPMAN**
LA PADRONA **ANNA MARCELLI**
UN CLIENTE **NANNI TORMEN**
SOLDATO TEDESCO **GEORG CLEMENTI**
CONFESSORE **GIORGIO LANZA**
UN DOTTORE **NANNI TORMEN**

E con: **FRANCESCA BRACCHINO, ROBERTA CABELLA**
GIULIA TROIANO, GIORGIA PORCHETTI, CARLOTTA VISCOVO

regia di **MARCO SCIACCALUGA**
scena e costumi di **VALERIA MANARI**
luci di **GIANCARLO SALVATORI**
musiche di **ARTURO ANNECCHINO**
assistente alla regia **MATTEO TARASCO**

Responsabile degli allestimenti: CARMELO GIAMMELLO Responsabile della programmazione: ANGELO PASTORE

Musiche eseguite da THE MIXED QUARTET - ARTURO ANNECCHINO pianoforte, EZIO BOSSO contrabbasso
ADRIANO DE NICCO percussioni, ALBERTO PORCACCHIA chitarra elettrica - Colonna sonora: FERDINANDO NICCI

Assistente costumista: LORETTA LUCIOLI

Direttore di palcoscenico: CLAUDIO SACCO - Responsabile elettricisti: GIANCARLO SALVATORI
Assistente agli allestimenti: GIANNI MURRU

Direttore di scena: MARCO ALBERTANO - Capo macchinista: ROBERTO LEANTI - Primo macchinista: VINCENZO CUTRUPI
Macchinisti: ANGELO MILANI, ANTIOCO LUSCI - Capo elettricista: SERGIO DUCHICH - Elettricista: FRANCO GAYDOU,
Aiuto elettricista: FABRIZIO BONO - Fonico: RICCARDO BENASSI - Capo sarta: NIRVANA ANGIOLETTA
Attrezzista: MARCO ANEDDA

Amministratore di compagnia: ROBERTO GHO

Scena realizzata da PROPS AND DECORS, Bosco Marengo (AI) - Sartoria: DE VALLE, Torino - Attrezzatura: T.S.T.,
RANCATI, Guidonia (Roma) - Calzature: POMPEI, Roma - Parrucche: AUDELLO, Torino

Ufficio stampa: CARLA GALLIANO - Ufficio pubblicità: ADRIANO BERTOTTO - Foto: ANDREA LUISI

Figurini per i costumi

di Valeria Manari



Caterina



Bernardo



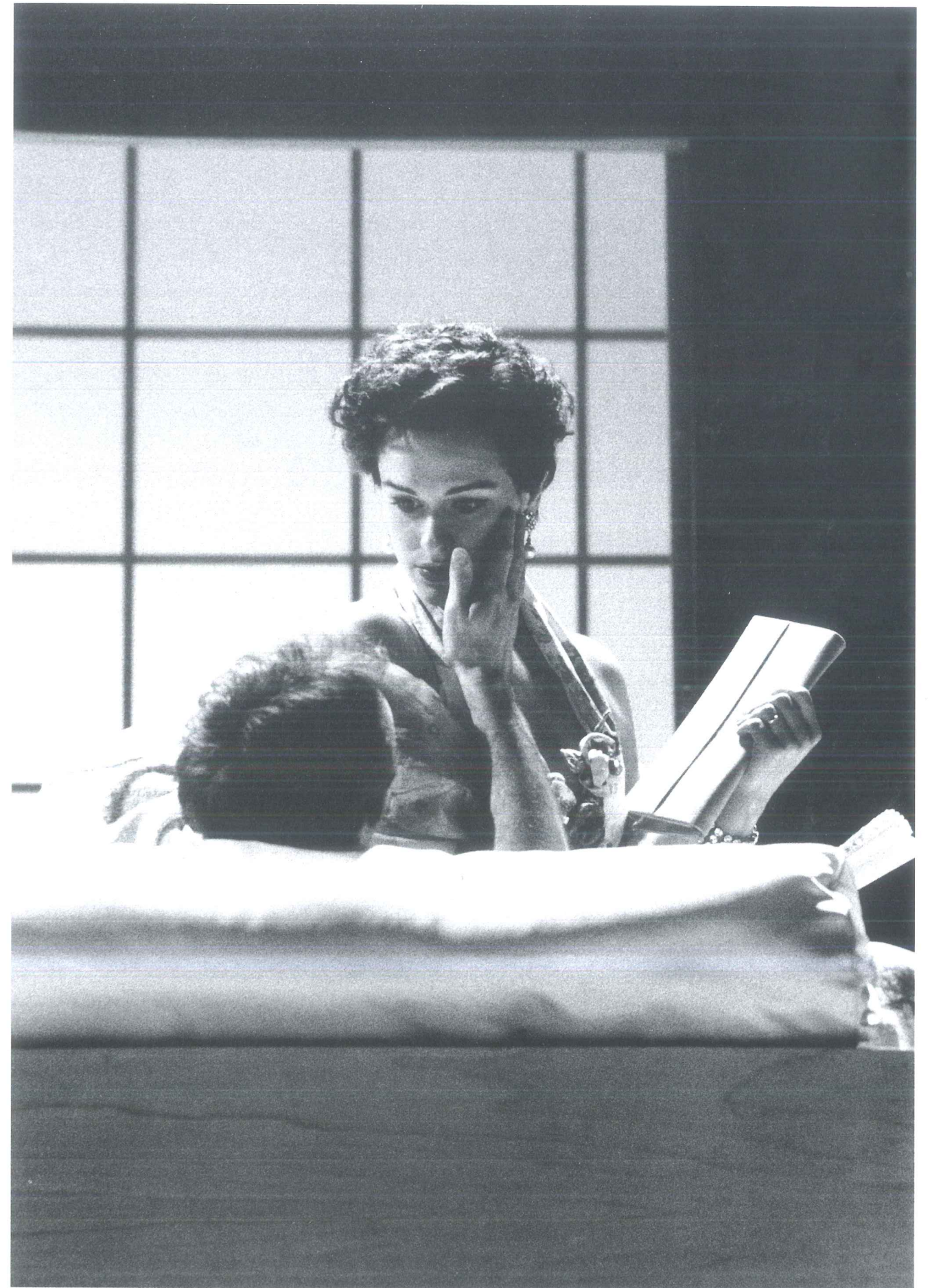
Elisabeth



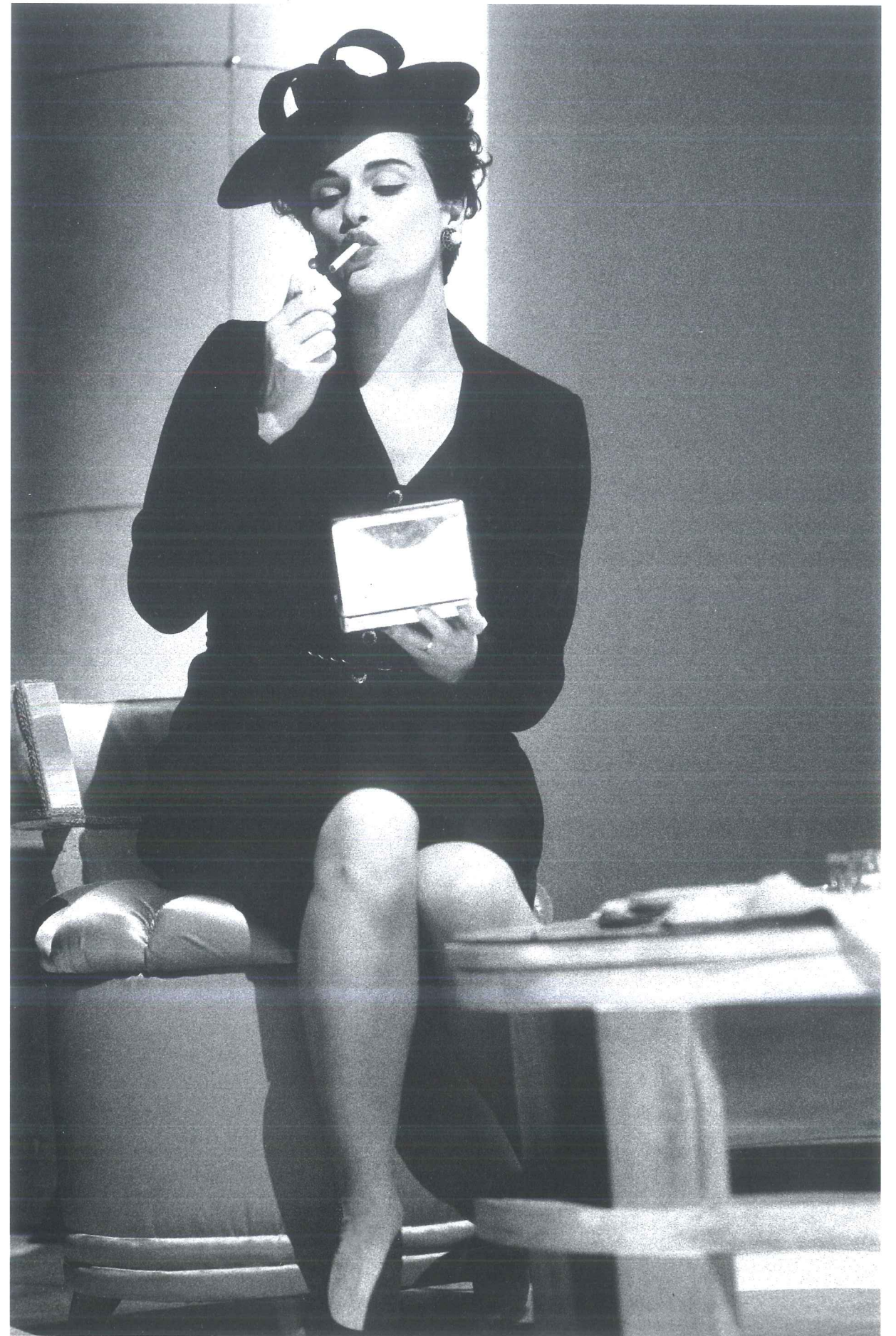
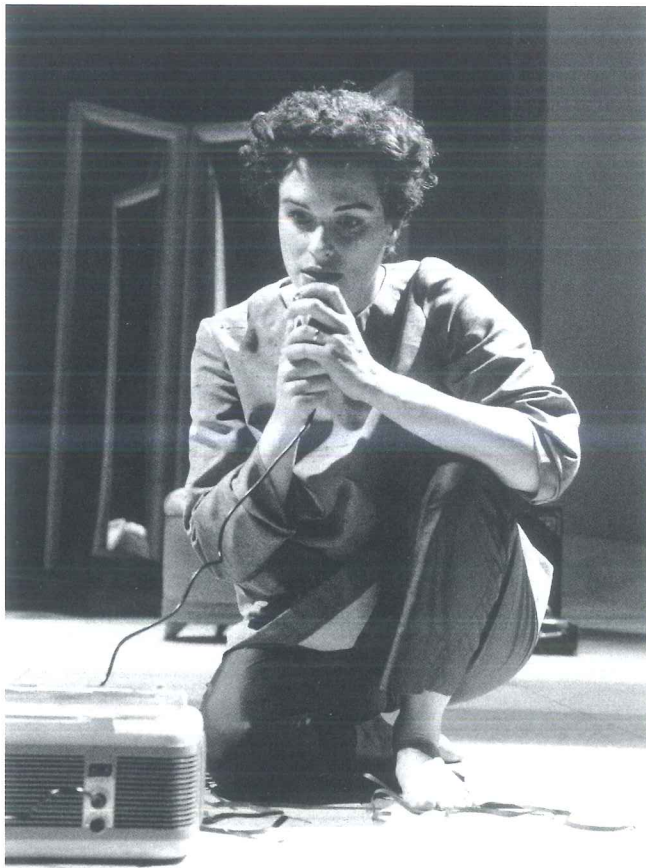
Ivan



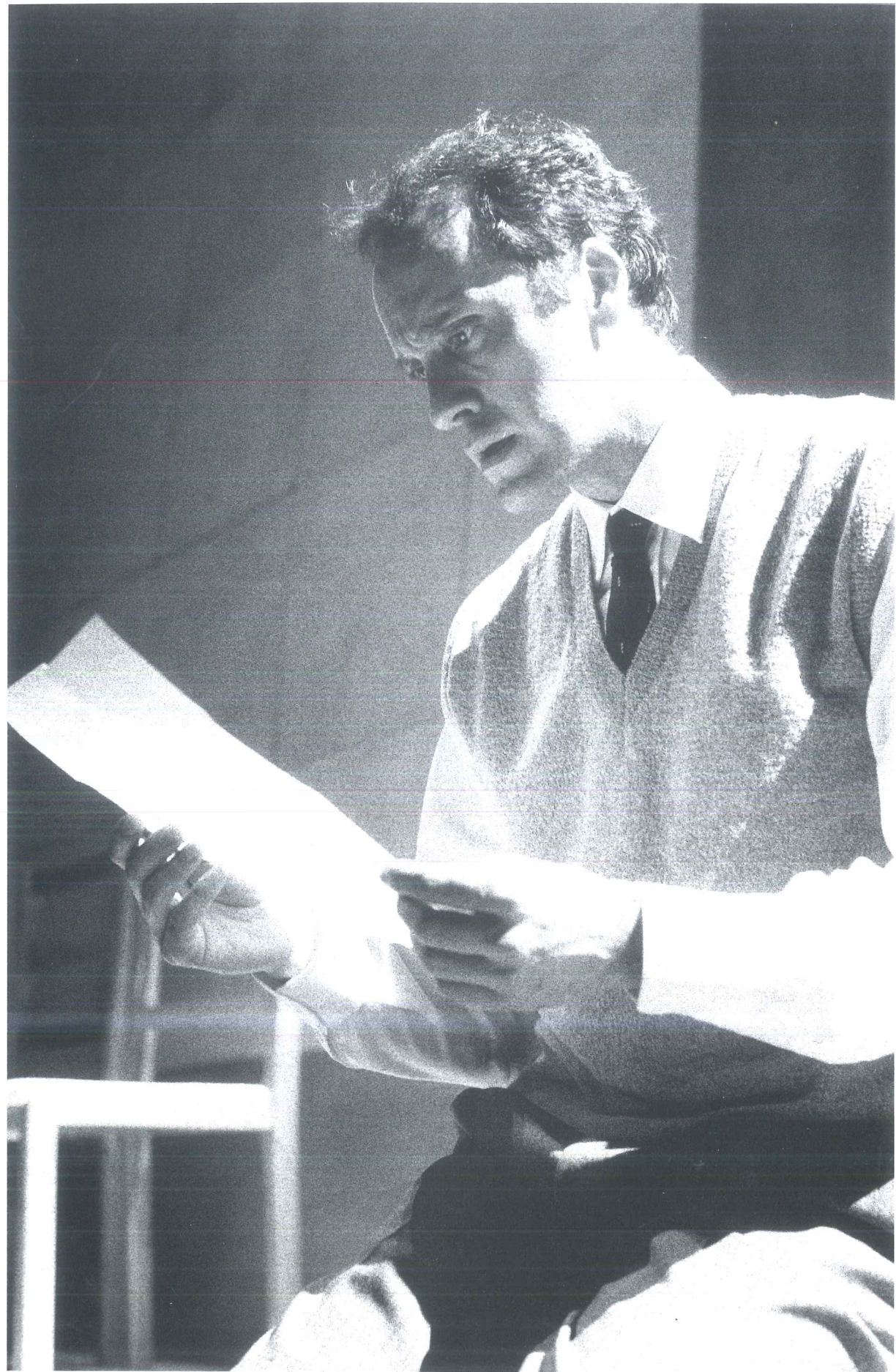
Anna



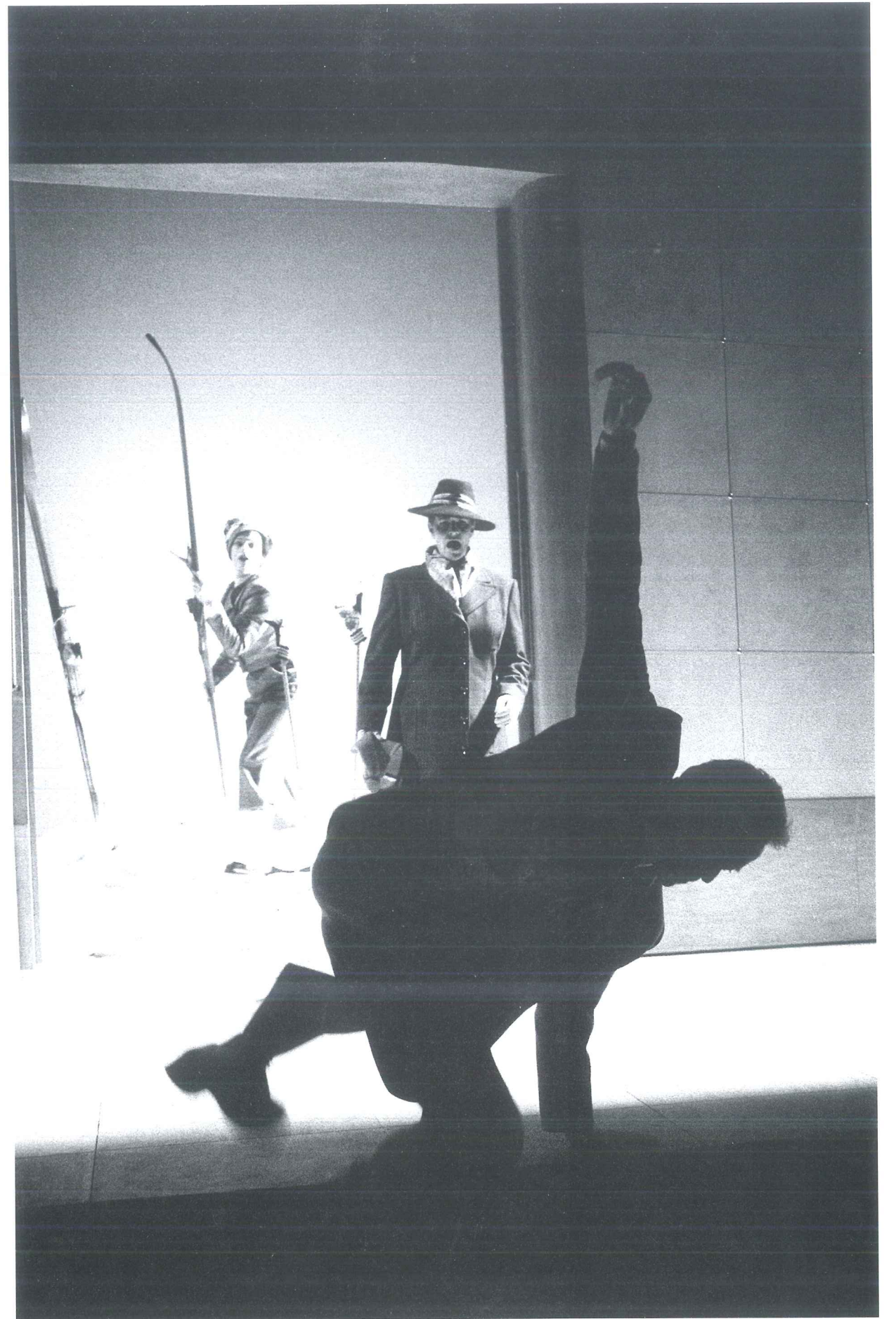
Luca Lazzareschi, Laura Marinoni



Laura Marinoni



Luca Lazzareschi



Laura Marinoni, Jenny Lipman, Luca Lazzareschi



Ester Galazzi, Luca Lazzareschi, Jenny Lipman



Nanni Tormen, Luca Lazzareschi, Anna Marcelli



Luca Lazzareschi, Georg Clementi



Laura Marinoni, Giorgio Lanza, Luca Lazzareschi



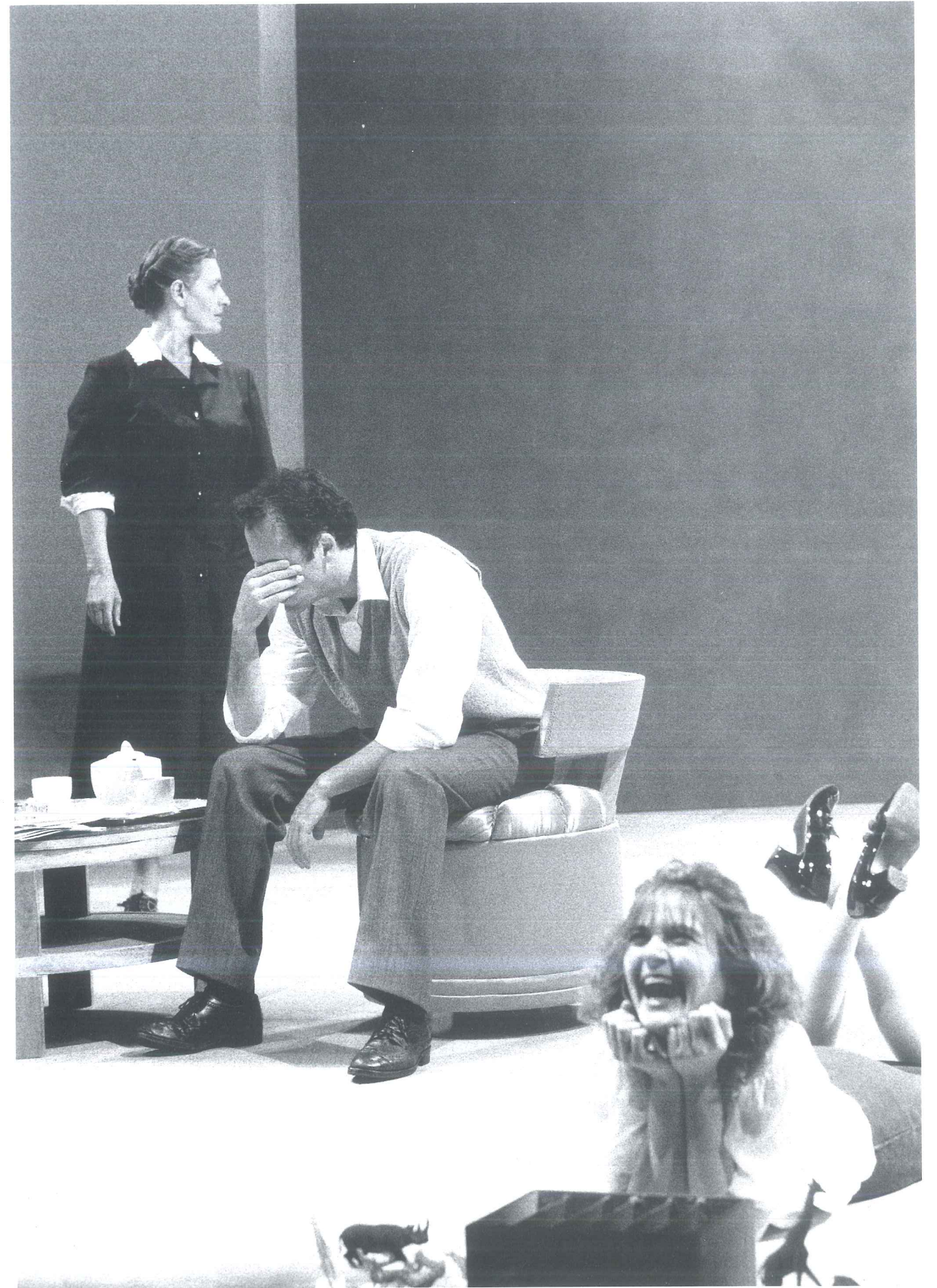
Jenny Lipman, Aleksandar Cvjetkovic



Ester Galazzi, Luca Lazzareschi



Luca Lazzareschi, Aleksandar Cijetkovic, Ester Galazzi



Jenny Lipman, Luca Lazzareschi, Ester Galazzi



Luca Lazzareschi, Laura Marinoni

LE TIGRI

di Gian Piero Bona

La scena è unica, e si svolge nel soggiorno di una vecchia casa di campagna dell'Italia del Nord, ai nostri giorni.

Una biblioteca copre la parete di fronte, tra due grandi porte finestre. S'intravede un giardino autunnale fiorito. A sinistra una scrivania e un caminetto. Al centro un divano e alcune poltrone.

A destra una porta; un pianoforte con un vaso cinese posato sopra; una specchiera e su un cavalletto il ritratto di Caterina Sineo, in figura completa.

L'ambiente, pieno di oggetti e fotografie di famiglia, è caratterizzato da una tradizione opprimente.

(I fatti procedono senza unità di tempo e luogo, costringendo i personaggi a sdoppiarsi là quando riappare la loro infanzia. Durante le vicende del passato essi si immergeranno quindi in una apposita ZONA D'OMBRA, dove rivivranno realmente il ricordo con la stessa intensità del presente.)

PRIMO TEMPO

*Villa Sineo, 8 novembre 1961.
Mattina, in salotto.*

Ivan *(Vestito da prete)* Bisogna restituirle il suo vero significato, spogiarla del suo abito lugubre e terrificante...
...All'uomo con la falce dobbiamo sostituire infine l'immagine gloriosa della resurrezione... Tra il mondo visibile e il mondo invisibile non vi sono frontiere...

Bernardo *(Vestito a lutto)* Un sigaro?

Ivan Grazie... tua madre era un'accanita fumatrice!...

(Bernardo gli offre i sigari e Ivan fuma)

Ivan *(Annusandoli)* Svizzeri?

Bernardo Li compero a Samaden.

(Entra Miss Parker con gli occhi umidi di pianto e posa il vassoio con il caffè)

Elisabeth *(Vestita da governante inglese)* L'ho fatto bollire con una foglia di menta, era la ricetta... della Signora...

Bernardo Ssst! Era un segreto.

(Miss Parker esce, piangendo)

Ivan *(Sorseggia il caffè con gusto)* ... una foglia di menta? *(Annusa il fumo del sigaro)* Virginia Bright! ... la morte, io la temevo, perché l'ignoravo...

Bernardo Ti prego...

Ivan E' qui, con noi. Ne sono certo.

Bernardo Ti prego, Ivan, smetti!

(Ivan si serve dell'altro caffè)

Ivan Permetti?... Ognuno ha un concetto della morte, basato soprattutto sull'idea che egli ne professa in vita. Volevo aiutarti!

Bernardo Aiutarmi?

Ivan *(Ivan si alza, per uscire)* Non ho altre possibilità... scusami. Vorrei salutare la cara Miss Parker...

Bernardo *(Trattenendolo)* Vuoi aiutarmi?

Ivan *(Si guarda intorno)* Ho vissuto cinque anni in questa casa. Tua madre era una donna gentile.

Bernardo *(Interrompendolo)* Vuoi farmi un piacere? *(Pausa)* Togliti quell'abito.

Ivan *(Spaurito)* Non capisco...

Bernardo Fallo per me, Ivan.

(Ivan lentamente si sbottona la tonaca, ripetendo sottovoce sgomento "non capisco", "non capisco". L'ha posata su una sedia ed è rimasto in abiti borghesi. Bernardo, preso da viva agitazione, gli volta le spalle e tace)

Ivan E ora... qual'è la domanda?

Bernardo Credi che si sia uccisa?

ZONA D'OMBRA
(Grunenwald, Svizzera. Inverno 1936. Nella hall dell'Hotel Palace, mentre i clienti, in tenuta da sci, vanno e vengono)

Caterina *(In pelliccia, démodé)* Vuoi fare morire la tua mamma? Su, Ben, sii ragionevole. Sei quasi un ometto. Domani tornerai a casa per studiare e non appena Luigi si sarà ristabilito, ti raggiungerò.

(Fuori s'odono i sonagli dei cavalli)

Elisabeth *(In pelliccia, entra, battendo le mani)* Quickly, la slitta ci aspetta!

Caterina Andiamo, Miss Parker, gli metta il mefisto. Oggi fa freddo.

(Miss Parker tenta invano di infilare il mefisto a Bernardo)

Bernardo *(Pieno di sciarpe)* Non lo voglio!

Elisabeth How nervous you are, my darling!

Bernardo No, no non voglio andare ai laghi di Pontresina.

Caterina Vuoi essere castigato?

Bernardo Sì.

Caterina Miss Parker, è colpa sua, della sua indulgenza... lo vede...

Elisabeth *(Dolce)* Bernardino, conosci la favola di madama la pioggia? Dal cielo cade sulla terra, si trasforma in vapore...

Caterina Ma che c'entrano le favole, ora?

Elisabeth E' molto significativa e Bernardo la capirà, vero?

(Bernardo fa le boccacce)

Caterina Non direi.

Elisabeth ... anche se è obbligata a diventare vapore...

(Bernardo soffia rumorosamente)

Caterina *(Specchiandosi)* Ecco i suoi risultati meteorologici, Miss Parker!

Elisabeth ... non perderà mai la sua caratteristica di pioggia.

Caterina Conclusione?

Elisabeth Ben verrà alla gita con noi.

Bernardo *(Gridando)* No!

(Pausa)

Caterina Vuoi farmi morire, tesoro?

Bernardo Sì.

Caterina *(Spaventata)* Ha sentito Miss Paker? Vuole uccidere sua madre. Le pare un bambino normale?

Elisabeth *(Senza dare importanza alle parole di Caterina)* Ben, my dear, perché non vuoi andare alla gita?

Bernardo Perché la slitta è del dottor Kleinebach.

Caterina Ma che significa? Il dottor Kleinebach ha fatto attaccare per te il suo cavallo bianco, non sei contento?

Bernardo No!

Elisabeth Cavallo bianco o nero, Bernardino obbedirà, perché anche la regina pioggia obbedisce, senza badare al colore delle nuvole... Su, andiamo... *(Conduce Bernardo per mano, ma questi sulla porta si volta di scatto verso sua madre)*

Bernardo Ti detesto!

Caterina Ooooh! *(Bernardo è tirato con uno strattone. Escono)*

(Ivan dà un colpo di tosse per far notare la sua presenza)

Caterina E tu chi sei?

Ivan *(Con un colbacco)* Ivan... Ivan Markoff.

Caterina Tedesco?

Ivan No, russo.

Caterina Russo?.. Povero bambino!.. Vieni con noi... *(Lo prende per mano, mentre rientra Miss Parker trafelata.)*

Elisabeth Bad boy, bad boy!...

Caterina Ma che succede?

Elisabeth Ha aspettato che Hans andasse a bere una birra per staccare il cavallo dalla slitta.

Caterina E il cavallo?

Elisabeth *(Fa un gesto con la mano)* ... It's run away, scappato...

Caterina Mio Dio, il cavallo bianco del dottor Kleinebach!

Ivan Le strade sono lastre di ghiaccio.

Caterina *(Sbalordita)* Ma non sei un bambino triste, tu?
(Spinge fuori Miss Parker) Ma faccia qualcosa, Miss Parker, presto... *(Escono)*

ZONA D'OMBRA
(Da una finestra dell'Hotel Palace. La sera di Capodanno.)

Bernardo Ho messo Jerry nel mio letto, così, se qualcuno entra nella mia stanza, penserà che io dorma.

Ivan E se abbaia?

Bernardo Gli piace il caldo...
(Fuori s'odono voci festose e musiche)
Di qui possiamo vedere tutti gli invitati. Mia madre dice che il ballo di Capodanno non è una festa per ragazzi... La notte di Natale mi ha portato il treno Merklin con i baffi e la barba...

Ivan I genitori fanno pena.

Bernardo Guarda!... La prima automobile. *(Prende il binocolo)* Sono mascherati...
(In fondo alla scena passano in coppia alcune maschere. I due ragazzi si strappano a vicenda il binocolo per guardare)

Ivan Per farsi le corna.

Bernardo Quel moschettiere è Monsieur Stehli... avrà ottant'anni il signor direttore...

Ivan Mia nonna di Kiew ha tradito mio nonno fino al giorno in cui è entrata in agonia.

Bernardo *(Ride)* Miss Parker con il suo cavaliere, travestita da maharani!... Ha la fissazione dell'India. Quand'era governante dei figli del Maharaja di Nirjapur, una tigre, uscita dalla gabbia, l'ha inseguita nel parco reale. Ora, ogni tanto, vede una tigre... anche qui in Svizzera e con la neve... e si mette a gridare. La notte scorsa voleva buttarsi giù dal balcone.

Ivan E tu ci credi?

Bernardo Io sono sicuro che la vede.
(Si odono sonagli di cavalli)

Ivan La slitta del dottor Kleinebach!

Bernardo Che stupido, crede di essere irresistibile nei panni di Boris Godunov.

Ivan Le donne dicono che è un bell'uomo.

Bernardo Sembra una scimmia.

Ivan *(Indicando)* Guarda... quella che gli dà il braccio, mascherata da Czarina, non è... ma sì, è lei...

Bernardo *(Strappandogli il binocolo)* E' la moglie del colonnello Kunzi. Tu non la conosci.

Ivan Guarda meglio.

Bernardo *(Irritato)* Ti dico che è lei.

Ivan A me sembra invece...

Bernardo (*Grida, cercando di nascondere la verità*) E' la signora Kunzi! (*Chiude la finestra di schianto*)
Villa Simeo. La stessa mattina dell'8 novembre 1961.

Ivan Ricordi quella notte di Capodanno a Grunenwald?... Ebbene, già allora ci eravamo sbagliati. La Czarina era proprio la signora Kunzi. Tua madre era ammalata e non andò alla festa. Lo seppi il giorno dopo. Non ti dissi nulla perché ero geloso. Mia madre non l'ho mai conosciuta...

Bernardo Non mi hai risposto.

Ivan Forse sbaglierei anche oggi.

Bernardo La perizia medica parla chiaro: avvelenamento da barbiturici.

Ivan Vorrei rimettermi l'abito, se non ti dispiace. Non vorrei che Miss Parker pensasse...

Bernardo ...che ci hai fatto uno scherzo?

Ivan Tua madre sapeva che ero diventato prete.

Bernardo (*Sorpreso*) Lei... lei lo sapeva?

Ivan Io l'ho confessata... qualche volta.

Bernardo Confessata?... Tu!... (*Ride nervosamente a lungo*) Che vergogna!...

Ivan Ho dimenticato tutto.

Bernardo Cambierò domanda: perché sei qui?... Già Elisabeth me lo ha detto. I fiori sulla sua tomba... chissà se ringrazierà il prete, o l'amico, o il figlio... c'è da perdere la testa al pensiero che io sia rimasto così indietro... nella soffitta dove la SS venne a cercarti... in questa casa dove mia madre ti chiamava "il mio figlio russo"... sulla strada dove impiccarono i dieci partigiani... come sono rimasto indietro!... All'odio, Ivan... e tu, invece, sei qui a farmi le condoglianze e a dirmi che "non si muore". Se è così, peccato davvero!...

(*Ivan estrae dalla sua veste un plico di lettere*)

Ivan Ecco la ragione della mia visita. (*Gliele consegna*) Sono di tua madre. Me le consegnò un giorno in confessione incaricandomi di dartele dopo la sua morte. E' bene che tu sappia che queste lettere hanno indotto la Chiesa a concederle i funerali religiosi.

Bernardo Ma allora... è vero?

Ivan E' soltanto un dubbio. (*Esce*)

Bernardo (*Aprè una lettera a caso e incomincia a leggere*) "Caro dottor Kleinebach, poiché desidero che l'innocenza di mio figlio non debba essere turbata da alcun sospetto infondato la prego di non inviarmi più il solito mazzo di rose e la slitta con il cavallo bianco..."

ZONA D'OMBRA

(*Grunenwald, Svizzera. Fine dell'inverno 1936-37. Nella stanza da letto di Bernardo*)

Caterina (*In tenuta da viaggio*) E domani, prima di ripartire per Torino, andrai a scusarti con il dottor Kleinebach.

Bernardo (*Con la giacca del pigiama*) No.

Caterina Ho già telefonato a papà. Tra una settimana inizierai il tuo ginnasio nel collegio dei padri Gesuiti.

Bernardo Non ti voglio lasciare.

Caterina E' per il tuo bene, lo sai. Quando ritornerò a casa, andremo al campo d'aviazione a vedere le acrobazie dello zio Veniero. Ci porterà in aeroplano sulle montagne... Ben, mi ascolti?

Bernardo No.

Caterina Dormi, adesso. I bambini a quest'ora sognano già.

Fuori s'odono le grida di spavento di Miss Parker: «Aiuto! The Tiger is running after me!...»

Caterina (*Aprè la finestra*) Miss Parker non siete nella jungla, siete in Svizzera, e tigri qui non ce ne sono mai state. Miss Parker, mi raccomando, non si sporga troppo dal terrazzo... attenta... si svegli! Non vorrà gettarsi giù, spero. (*Chiude la finestra e va a stringere il figlio*) Hai avuto paura, caro?

Bernardo Le tigri, tu non le vedi?

Caterina Che sciocchezza!

Bernardo Io, sì.

Caterina (*Ride*)

Bernardo Perché mi stringi così?

Caterina Perché sei il mio amore.

Bernardo Non stringermi così forte

Caterina Sì, sì... più forte... più forte...

Bernardo Hai un cattivo odore addosso.

Caterina E' la mia solita "eau de toilette", tesoro, quella che ti piace tanto, come lo zucchero d'orzo che rubavi nella Konditorei...

Bernardo Sai di vino.

Caterina Ma no, caro, è champagne.

Bernardo Non mi piace. E' lo stesso odore di quella notte in cui papà ruppe il vaso cinese... che cosa gli avevi fatto?

Caterina Ma nulla, amore, nulla.

Bernardo Sei una bugiarda, e io non voglio vederti più.

Caterina Ben! *(Si volta di scatto, turbata)* Ti proibisco...

Bernardo Papà gridava... perché?

Caterina Tuo padre è sempre stato un uomo di stato... ma ora chiudi gli occhi, e dormi, sono cose che non ti riguardano. *(Si china)* Vuoi darmi un bacio?

Bernardo *(Si scosta)* No.

(Entra Miss Parker, in vestaglia)

Caterina Appena Bernardo dorme, venga nella mia stanza per aiutarmi a chiudere le valigie.

Elisabeth Ricomincia a nevicare.

Caterina Si sbrighi. Domattina il bambino deve alzarsi presto... e cerchi di non dimenticare nulla...

Bernardo Voglio Jerry...

Elisabeth No, darling, un cane nel letto non è igienico.

Caterina Glielo porti.

(Miss Parker esce)

Caterina *(Benedicendo il figlio)* Buona notte, Ben! Fa' un bel sogno.

(Miss Parker rientra col cane e lo dà in braccio a Bernardo, che lo stringe a sé parlandogli in modo incomprensibile. Caterina prende in disparte la governante)

Lo affido a lei. E' suo, Elisabeth! You are an angel! Cerchi di non russare troppo e di non spaventarlo con queste storie di tigri...

(Fuori s'ode il rumore di un'automobile)

Elisabeth Ci ripensi, madam.

Caterina Le madri sono donne morte. Glielo spiegherete?

Elisabeth E' difficile.

Caterina Ora non fatemi domande, addio. *(La bacia)*

(Fuori una voce maschile chiama: "Katy, Katy!") Caterina si affaccia) Sono pronta, Pit, eccomi!

(Quando sta per uscire Bernardo si alza sul letto)

Bernardo Mamma, digli che venga ad abitare in Italia con noi.

Caterina *(Distratta)* Sì, caro, glielo dirò, Miss Parker, la mia cappelliera... e si ricordi, appena a casa, di fare incollare il vaso cinese... it's so precious! *(Esce, seguita da Elisabeth che regge la cappelliera)*

*Villa Sineo. 8 novembre 1961.
La stessa mattina.*

Bernardo *(Continuando a leggere la lettera)* "Volete farmi una promessa!? Voi potete farlo perché non avete figli. Se incontrerete Bernardo spiegategli che cos'è una madre..." *(Bernardo ripone il plico sulla scrivania)*

Elisabeth *(Entra per prendere il vassoio del caffè e dà uno sguardo alle lettere)* Il reverendo Markoff se n'è già andato?

Bernardo Ti prego, non chiamarlo a quel modo, mi rende nervoso. *(Indicando il breviario sulla poltrona)* No, non se n'è andato, ma spero lo faccia presto.

Elisabeth Non siete più amici?

Bernardo Le sue parole mi sembrano finte e anche il suo dolore.

Elisabeth Madam lo ha salvato durante la guerra e lui si è sempre dimostrato riconoscente.

Bernardo E' il fatto che si sia fatto prete, che non mi convince... Lui ebreo, russo, con tendenze socialiste...

Elisabeth Un giorno domandai a mia sorella Jessica perché si era fatta musulmana, e mi rispose: per la stessa ragione che ti fa rimanere metodista.

Bernardo Ivan è sempre stato l'uomo delle vocazioni: prima quella sportiva, poi quella artistica e oggi la vocazione religiosa. Tu lo credi sincero?

Elisabeth Dopo tanti anni si è ricordato di te.

Bernardo Sono piuttosto i ricordi che perseguitano lui. *(Ironico)* Anche il reverendo Markoff ha dei conti da rendere con il suo passato e viene in questa casa per assolversi.

Elisabeth Ben, tu sei stanco.

Bernardo Sono tre notti che non dormo, pensando che non esiste più nessuno a cui credere. Quando gli ho annunciato che un giorno si spreterà, sai cosa mi ha risposto? "Prego Dio che mi prenda subito"... E' ridicolo!... tutta questa gente che va e viene è ridicola.

Elisabeth *(Guarda dalla finestra)* Oggi è una magnifica giornata.

Bernardo Anche quel mattino c'era il sole, Ricordi? Si andava in slitta sulla discesa di Revigliasco. Mi hai dato lezione d'inglese e la slitta si capovolve. Come si rideva!... "Ben, ripeti con me: today is a glarious day!"

Elisabeth *(Scandalizzata)* Glorious! Ah, non imparerai mai.

(Pausa)

Bernardo Lilibeth, tu conoscevi bene mia madre?

Elisabeth Dopo trent'anni!... Non aveva alcun segreto per me.

Bernardo *(Prende le lettere sulla scrivania)* Tu credi che abbia potuto scrivere queste lettere?

Elisabeth Sono sue. Ne sono sicura.

Bernardo Ero convinto che fosse una donna egoista e frivola.

Elisabeth Oh no! Era la donna più umana e generosa che abbia mai conosciuto.

Bernardo *(Coprendosi il volto)* Mia madre ha avuto molti amanti?

ZONA D'OMBRA
 Porto Santo Stefano. 10 agosto 1938.
 In riva al mare.

(Bernardo, in maglietta, si preme con le mani, sporche di fango, il volto ferito)

Elisabeth *(Con un grande cappello di paglia e una borsa da spiaggia)* Lo dicevo io che finiva male con questa assurda torpedine di legno. Il tuo genio inventivo non potresti applicarlo a meccanismi meno pericolosi? E il più grave è che trascini nelle tue avventure anche una bambina di nove anni...

Bernardo ...Undici.

Elisabeth Pazienza per Ivan, quel ragazzo non l'ho mai capito... Fai vedere l'occhio... Dal dottore subito, bad boy. E Anna? Where is Anna?

Bernardo In mare.

Elisabeth In mare? Ma annegherà.

Bernardo L'ha salvata Ivan.

Elisabeth *(Si fa il segno della croce)* Che angelo custode avete! E ora farete i conti con il nonno. Vieni a farti medicare. Queste vacanze sono deleterie. Ma che avete? In Inghilterra ci sarebbe la bacchetta per voi. I miei incubi sono aumentati. Volete farmi impazzire?

Bernardo Lilibeth...

Elisabeth What's the matter?

Bernardo Anch'io vedo una tigre.

Elisabeth Ti pare il momento di prendermi in giro?

Bernardo Non è proprio che la veda, ma la sento.

Elisabeth Tu non sei stato nel parco reale di Nirjapur, la tigre non ti ha inseguito, non hai rischiato di essere divorato come me... quindi non è possibile...

Bernardo E' successo un anno fa. Una sera mi stavo guardando allo specchio della mamma, e ho sentito improvvisamente un ruggito nella testa, poi la mia faccia si è cancellata, ho avuto paura e sono scappato come hai fatto tu.

Elisabeth I bambini bene educati non inventano storie.

Bernardo Lilibeth...

Elisabeth Yes?

Bernardo Tu sei pazza?

Elisabeth What?

Bernardo Voglio sapere se sei pazza. *(Miss Parker dà uno schiaffo a Bernardo)* *(Escono)*

(Entrano Ivan e Anna, in tenuta da spiaggia)

Ivan Avrei dovuto lasciarti annegare.

Anna Ben ti avrebbe ucciso.

Ivan Lui non ti ama.

Anna Sei geloso.

Ivan *(Saputo)* "Omnis arbor, quae non facit fructum bonum, excidetur, in ignem mittetur, alleluja..."

Anna Cosa vuol dire?

Ivan Non sei mai stata in chiesa?

Anna No. Mio padre è ateo.

Ivan "Le donne che non avranno figli saranno strappate e gettate nel fuoco, alleluja... *(Con cattiveria)* ... alleluja..." *(Esce)*

(Non appena Bernardo entra, Anna gli si getta al collo. Lo bacia)

Anna Perché tieni i denti stretti?

Bernardo Anche mia madre lo fa.

Anna Ma tu la baci sulla bocca?

Bernardo Qualche volta. *(Entra Miss Parker, indignata)*

Elisabeth Oh, shame! . . . Tu . . . ritorna al tuo ombrellone.

Anna Sono la figlia del professor Grugrundbesitz.

Elisabeth Signorina Gru . . . grund . . . besitz, lei si sta comportando come una selvaggia!

Anna Da noi, quando ci si ama, ci si bacia.

Elisabeth Go away, piccola prussiana incosciente! *(La scaccia)*

Anna Ben, non ti dimenticherò mai. *(Esce)*

Bernardo Lilibeth, tu cosa ne pensi dell'amore?

*Villa Sineo. 8 novembre 1961.
La stessa mattina*

Elisabeth *(Alla finestra)* Reverendo Markoff, ho messo un posto in tavola per lei . . . Come? Oh, Yes . . . il pranzo è per l'una. Allora, buona passeggiata! *(Si volta)*

Bernardo Non vuoi rispondermi?

Elisabeth Non vi sono risposte. La mia padrona è morta, io sono vecchia, Ivan fa il prete, Anna è scomparsa, e tu . . . rimani tu. Ma non riesco a vederti crescere. Ti vedo ancora sulla slitta, piccolo, con il mefisto rosso, tremare nelle sue braccia . . . Be', vado a prendere qualcosa. La servitù si è licenziata . . . Non ricordi i gusti di Ivan?

Bernardo Le castagne alla crema.

Elisabeth Le castagne . . . well! *(Esce)*

(Bernardo svogliatamente sceglie alcuni libri nella biblioteca, si sofferma su un quaderno di fogli sparsi, ne legge alcune righe in silenzio, poi, come spinto da un impulso irresistibile, alza la voce con il tono di chi riscopre una malinconica verità)

Bernardo *(Legge)* Ho preso dopo molti sforzi la mia maturità classica: sono senza volontà per via dello specchio di mia madre. Sono ammalato? Elisabeth vuole avere il monopolio dei suoi fantasmi, e non vuole capirmi . . .

(Un lampo improvviso illumina la scena, seguito da un tuono. Scroscio di pioggia. Miss Parker rientra, con apprensione, e si accinge a chiudere le finestre)

Elisabeth Non ho mai visto un temporale in autunno.

Bernardo Lasciale aperte. Mi piace sentire la pioggia.

Elisabeth Madam aveva il terrore dei fulmini.

Bernardo *(Turbato)* Smetti di parlarne come se fosse ancora viva.

Elisabeth Il vento romperà certamente qualcosa.

Bernardo Apri le finestre, ti dico. Si soffoca. *(Miss Parker riapre le finestre)*

Elisabeth Chissà il reverendo Markoff! A passeggio con questo tempaccio. Si bagnerà tutto.

Bernardo Sta' tranquilla, Ivan trova sempre modo di ripararsi. *(Bernardo si alza e mette un disco su un vecchio grammofono a manovella. Si ode una musica romantica)*

Elisabeth *(Triste)* Il grammofono di pelle verde della signora.

Bernardo Se lo portava in gita, ricordi? E la notte nei rifugi ascoltava il disco che Pit le aveva regalato. E' stato il primo pezzo che ho suonato al pianoforte.

Elisabeth Ben, non dovresti . . . proprio oggi.

Bernardo Oscuro destino delle cose; sovente la loro voce le precede negli avvenimenti . . .

Elisabeth What do you mean? *(Un colpo di vento scompiglia i fogli del diario sulla scrivania e per terra)*

Elisabeth *(Affrettandosi a riordinarli)* Il tuo diario . . .

Bernardo Che importa! Vorresti rilegare il passato? . . .

ZONA D'OMBRA

*Villa Sineo.
Rapporti del passato.*

(La musica continua a suonare, la pioggia a cadere. I personaggi si inseriscono nella lettura del diario di Bernardo, come rivivessero i fatti e i sentimenti narrati che li riguardano)

(Entra Caterina: d'ora innanzi ogni volta che essa apparirà nel salotto della villa, si tratterà di una presenza ben reale)

Caterina *(Elegante, con un ombrello in mano)* Ecco cosa succede quando non si è ricevuta una buona educazione: si dimentica il passato.

Bernardo *(Con disappunto)* Mamma! Ma la guerra è finita. A che serve rimpiangere . . .

(Entra Ivan di colpo)

Ivan *(Duro)* Mentre io facevo il partigiano, tu te ne stavi a leggere Shelley.

Caterina *(Sorpresa)* Oh, Ivan, ben tornato! Dove sei stato fino ad oggi?

Ivan Ho terminato i miei studi all'Università Cattolica di Milano e sono diventato sacerdote.

Caterina Ho sempre pensato che saresti diventato un teologo, anche se non so bene di cosa si tratti. Ben, invece, non ha mai avuto voglia di far nulla...

Bernardo Se vi accorgete che l'applicazione delle vostre idee è una mostruosità per gli altri, cosa fareste?

Caterina Perché non impari la semplicità da tua madre?

Bernardo *(Ride)*

Caterina Caro, non essere insolente.

Bernardo Già, per te è sempre stato tutto molto semplice... una notte di neve... un danese con la pipa in bocca... un'automobile bianca... una pelliccia bianca... cinque valigie bianche... e il sorriso sulle labbra...

Caterina Oh, no, è falso! Quella notte piangevo.

Ivan Mio padre, subito dopo la rivoluzione russa, se n'è andato a Parigi ad abitare con un'altra donna. Anche lui piangeva quando ci salutò dal treno.

Caterina Che significa tutto questo?

Bernardo Ivan cerca di giustificare sua madre. *(Le si avvicina con affetto)* Sono io che non ho voluto trattenerti quella notte. Ero contento che tu partissi, ho scritto a Pit che venisse a prenderti... non hai nulla da rimproverarti.

Caterina *(Troncando la discussione)* Venite a vedere i miei crisantemi giapponesi. Una passeggiata sotto la pioggia ti farà bene, caro... sono splendidi!

Bernardo Non vuoi sapere altro?

Caterina Ma che altro c'è, tesoro? Parli di cose tanto lontane... sbagli ne abbiamo fatti molti, vero, Ivan?

Bernardo *(Ironico)* Ivan, non sbaglia mai.

Caterina *(Svagata)* Su, andiamo. Sapete? Sono ancora le sementi che mi mandò da Kioto il colonnello Kunzi, più di venticinque anni fa... *(Avviandosi. A Ivan)* Che ne dici se ora venissimo a confessarci da te? *(Ride)*

Ivan Non è uno scherzo!

(Un secondo lampo, seguito dal tuono)
(Caterina guarda dalla finestra)

Caterina *(Assente)* Il vento ha fatto sfiorire la magnolia. Com'era bella!

Bernardo *(Vivace, a Ivan)* Certo che è uno scherzo!... I gesuiti del mio collegio mi hanno insegnato che il solo problema della vita è l'inferno, Miss Parker i gomiti sul tavolo, mia madre la madre, tu la giustizia, mio padre il lavoro...

Ivan *(Dando un calcio ai fogli del diario sparsi per terra)* Perché non hai mai scritto nulla sui partigiani impiccati ad Alpigno, sulle unghie dell'ultimo della classe strappate una a una dai fascisti?... Per viltà!

Caterina *(A Elisabeth)* Miss Parker, non credete che l'amicizia di Ivan gli nuoccia?

Ivan *(Risentito)* Nel mio collegio in Russia ci vestivano da militari.

Bernardo *(Con aria di sufficienza)* Perché ve la prendete con lui? *(A Caterina)* Quando tu andavi a giocare a tennis al club, mio padre era a Roma al Ministero dell'Agricoltura, Elisabeth faceva la conserva di pomodoro, Ivan riceveva medaglie e io invece andavo a letto con le puttane...

Elisabeth Awful, orribile.

Bernardo *(Prende un foglio e legge con ostentazione)* Ascoltate questo: "Gli effetti della guerra su me sono stati esclusivamente sessuali. Il sesso è l'unico mezzo con cui posso oggi misurare la realtà che mi circonda ed è un modo di sentirmi vivo."

Elisabeth Io credo che sia colpa vostra, madam.

Caterina Colpa mia? Non ricordate? Era un angelo con quella collana d'ambra e le ciliegie all'orecchio. Sulle "pattinoires" di Vienna vestito di rosso? Era la passione della baronessa Mayerberg. Non ricordate? Perché dite questo, Elisabeth?

Bernardo Che noia!... La vostra opinione non mi interessa più.

Caterina Ma come?... Suonavate così bene il piano, eri un "enfant prodige"!

Ivan Troppi soldi, mio caro.

Bernardo *(Pungente)* Ho saputo che eri diventato segretario del partito comunista di Appiano. Forse perché non avevi soldi?... E poi... e poi che è successo?... *(Cerca di mettere in ordine alcuni fogli. Con rabbia)* Mancano delle pagine...

Caterina Sono stata io a strapparle.

Bernardo Allora hai letto il mio diario?

Caterina Di nascosto.

Bernardo E cosa speravi di trovarci?

Elisabeth Sei un poeta, my dear!

Ivan Un poeta? *(Scoppia a ridere)*

Caterina Ben, ja t'ai enseigné la ferveur.

Bernardo Il fervore?... Tu non potevi immaginare come io crescessi, quali fossero le mie esperienze solitarie. *(Enfatico)* "Il ragazzo aveva già iniziato nel suo animo quelle conoscenze distinte che rimangono distinte dagli altri fino alla propria morte." Già... Tutti mi amavano e nessuno mi conosceva.

Caterina Io ti ho insegnato il primo fervore mettendoti al mondo. *(Pausa)* Allora credevi in me, non come oggi.

Bernardo Si direbbe che lo conosci a memoria? . . . *(C.S. enfatico)* "La sua mente dormiva nella mente di sua madre, e se suo padre lo portava con sé era una punizione."

Caterina Non volevo avere un figlio da lui. Gli uomini puri sono disumani

Ivan Signora Sineo, lei si preoccupava dei suoi rapporti coniugali mentre i tedeschi erano alle porte di Stalingrado.

Caterina Basta, Ivan, tu me lo rovinai con le tue storie di rivoluzioni!

Ivan Mi domando perché sono venuto in questa casa. *(Esce)*
(Bernardo si avvicina al vaso cinese posato sul pianoforte e lo accarezza)

Bernardo A Grunenwald, spesso mi chiudevo solo nella mia stanza. Il paesaggio, dalla mia finestra, assomigliava a questo vaso cinese che una volta mio padre ruppe. *(Esamina il vaso)* . . . Alberi di pesco bianchi, nuvole bianche, e la falce della luna su un ramo . . .
(Un terzo lampo improvviso illumina la scena, seguito da un tuono)

Caterina Ho sempre pensato che un fulmine potesse colpire la casa.

Bernardo . . . Tutto bianco e incrinato: come allora l'automobile ferma davanti all'ingresso della villa, l'inverno, l'uomo vestito da sciatore, le sue braccia che ti hanno stretto . . .

Caterina *(Inquieta. Afferra il vaso sul pianoforte e lo porge a Miss Parker)* Non ha più alcun valore ormai. Elisabeth, lo avete incollato male, Gettatelo nella spazzatura.
(Elisabeth prende il vaso ed esce. Una folata di vento scompiglia la stanza)

Caterina Ma chiudi le finestre!

Bernardo *(Indifferente e trasognato)* Ricordi? Pit teneva sempre la pipa stretta fra i denti, aveva vent'anni meno di te. Vi siete innamorati a Zug, in Austria, durante una gita nella foresta, vicino al mio collegio. *(Pausa)* Ma quello che mi stupisce è che il vostro rapporto mi attraeva, invece di ripugnammi . . .

Caterina *(Grida)* Questa musica non posso più sentirla! *(Esce)*
(Bernardo chiude il grammofo. Nel fondo vediamo passare in giardino Caterina sotto l'ombrello. Bernardo raccoglie alcuni fogli del diario, sparpagliati per terra, e va a sedersi alla scrivania)

ZONA D'OMBRA

Milano. 11 febbraio 1943.
Il salotto di un postribolo
(Alcuni clienti seduti e alcune donne che si mostrano, acconciate in modo equivoco. Una vecchia padrona dietro la cassa. Fischii di sirene lontane, rombo di aeroplani)

Voci confuse L'allarme! . . . L'allarme! . . . Gli inglesi! . . .
(Entra Bernardo, smarrito. Indossa un maglione e tiene una cartella di libri)

La padrona La luce! . . . la luce! . . . Stupide, volete che ci vedano? . . .
(Una donna va a tirare le tende alle finestre. Entra Anna sotto un velo trasparente, insieme a un

cliente che paga alla cassa, poi esce. Anna si siede su una poltrona, sguaiatamente)

Bernardo *(Le si avvicina)* Ho paura.

Anna Ma come sei entrato qui, lattante?

Bernardo Uscivo di scuola, non sapevo dove rifugiarmi . . .

Anna Ah! Hai scelto bene! . . . Ma sai dove ti trovi?

Bernardo *(Deciso)* A Milano, in un bagno pubblico. *(Scoppi di risa nell'ombra)*

Anna Ma quanti anni hai?

Bernardo Sedici.

Anna Anch'io. Mi chiamo Cinzia. E tu?

Bernardo Ben, Bernardo Sineo.
(Scoppi di risa)

Anna Qui non si chiede il cognome. Siamo tutti uguali.

La padrona Qui i ragazzi non ci possono stare.

Anna *(A Bernardo)* Nessuno ti scaccerà.
(Fragore di bombardamento lontano)

Bernardo *(Ingenuo, le si stringe contro, tremando)* E tu perché sei qui?

Anna E' una storia lunga. I miei genitori sono morti in un Lager, la mia casa è bruciata. Sono rimasta sola . . .

Un cliente *(Scherzando)* Ragazzo, scommetto che non hai mai baciato una donna. *(Ride)*

Anna Ma lasciatelo stare!
(Le donne, a turno, si divertono a baciare Bernardo sulla bocca. Ridono, esclamano, commentano: "Ti piace!" "Che gusto ha?" "Uhm. . . Sai di ratafià!")

Anna Ora che le hai bacciate tutte, prova anche con me. *(Bernardo e Anna si baciano)* *(Pausa)*
Perché piangi? . . .

Bernardo E' stato il primo bacio della mia vita.

Anna Quando sarai grande, avrai anche tu molte donne.

Bernardo Una sola.

Anna Sono cose che tutti i ragazzi dicono. E chi è? E' bella?

Bernardo Bellissima! Ha i capelli biondi e un profumo di zucchero d'orzo.
(Si spegne la luce sotto un fragore assordante) (Lunga pausa) (Confusione)

Una voce Ci hanno preso. La casa crolla. Salvatevi!

La padrona Presto, accendete una candela. *(Il cliente accende una candela appoggiata sul camino e tremando illumina Bernardo e Anna che si baciano disperatamente)*

Cliente La schifosa innocenza!... *(Porta la candela in giro e scopre qua e là cadaveri di uomini e di donne accatastati uno sull'altro)*

Anna Vorrei veramente esser morta!...

Bernardo *(Come continuasse un verso)* ... mi disse piangendo...

Anna Ben, che cosa provi baciandomi?

Bernardo E' come essere il mondo!...
(Un nuovo boato; poi uno spostamento d'aria spegne le candele. L'ambiente piomba nel buio)

ZONA D'OMBRA
Villa Sineo.
Seguono i rapporti del passato.
(Mentre i personaggi del postribolo sono scomparsi, un pallido luore illumina Caterina, poi gli altri)

Caterina Io sono stata il tuo mondo.

Bernardo Mamma, non è ancora il momento.

Ivan Certo è il momento di dire la verità. Tu avevi riconosciuto Anna in quella donnaccia, e mentivi perché volevi vendicarti di me, sapevi ch'io l'amavo e che Anna amava te; e tu, non potendo amarla perché il tuo amore riguardava un'altra, hai cercato di togliermela e d'ingannarla.

Anna *(Con un tailleur di gusto austriaco)* Ben, tu mi avevi riconosciuta?

Bernardo Sì, è vero.

Anna E mi hai odiata?

Bernardo Ti ho amata.

Caterina *(Grida)* E' falso! *(Pausa)*

Bernardo *(Trasognato)* "E' come essere il mondo." E' una frase che ripetevo a chiunque e diversamente. Ricordo di averla pronunciata un giorno a un soldato tedesco... *(Pausa)*

Ivan Avanti, ti vergogni?

Bernardo C'era la guerra...

Ivan Quando è stato?

Bernardo Fu qualche mese prima che ti nascondessimo in casa nostra. Me ne andavo in bicicletta sulle rive del Ticino. Passavo le mie giornate in barca. Ero sempre solo. Spesso cercavo di rappresentarmi il mondo intero, non ci riuscivo ed era spaventoso...

Ivan *(Con astio)* Vuoi giustificarti?

Bernardo Un giorno mi rubarono la barca. Risalii il fiume e vidi che un soldato tedesco tentava inutilmente di disincagliare lo scafo dal fango...

ZONA D'OMBRA

La riva del Ticino. 8 luglio 1944.

(Ivan, che ora tiene il mitra a tracolla e ha afferrato un remo, impersonifica il soldato tedesco. Il sole batte in un angolo della scena)

Il soldato He, Junge, komm, und hilf mir.

Bernardo Non capisco.

Il soldato Vieni ad aiutarmi.

Bernardo Non aiuto un nemico.

Il soldato Bist du aufrichtig, Junge, o non sai nuotare?

Bernardo Sei un ladro.

Il soldato *(Ride)*

Bernardo *(Si toglie la giacca)* Dammi la punta.

Il soldato Was?

Bernardo Il remo. Bisogna piantarlo così, con forza, sul fondo. *(Fa il gesto con il remo)* E poi fare forza sulle ginocchia e non sull'impugnatura, altrimenti finisci in acqua.

Il soldato Du bist tüchtig. Sei riuscito a rimettere la barca in corrente, Wer bist Du?

Bernardo Sono il figlio del senatore Sineo.

Il soldato Mein name ist Franz Teller, delle SS che presidiano la città. Abito a Brema. Alla domenica suono l'organo nella cattedrale. Il mio autore preferito è Bach.

Bernardo Sei musicista? Io mi chiamo Bernardo. *(Il soldato e Bernardo si stringono la mano)* Perché non vieni un giorno a casa mia a suonare?

Il soldato Gern!

Bernardo Le "Bagatelle" di Beethoven sono la mia passione.

Il soldato Suonerò per te, Junge.

Bernardo *(Fa un movimento brusco con la punta)* Ecco!... Siamo di nuovo in corrente.

Il soldato Sei in gamba, tu!... Ci rassomigli. Hai i capelli come un tedesco.

Bernardo *(Fantasioso)* Sembra di essere su un fiume africano...

Il soldato *(Gli afferra un braccio e lo tira a sé)* Junge, ich liebe Dich!

Bernardo *(Spaventato, tenta di svincolarsi)* Lasciami!

Il soldato *(Gentile)* Non ti farò del male.

Bernardo *(Grida)* Lasciami, ti dico, lasciami!

Il soldato Was fühlst Du, mein Freund?

Bernardo *(Terrorizzato)* Non capisco!... Cosa vuoi da me?... Lasciami!

Il soldato *(Con rabbia)* Lo sai, mein Junge, cosa vuol dire essere un tedesco oggi? Sag's mir!

Bernardo Non lo so!

Il soldato *(Lo scuote)* Sprich!

Bernardo *(Dopo una pausa)* E'... è... come essere il mondo!

Il soldato *(Lo abbraccia soddisfatto)* Gut! Sehr gut! *(Esce cantando)* "Denn wir fahren, denn wir fahren gegen Engelland!"

ZONA D'OMBRA

Villa Sineo. Idem

Ivan Porco!... Dovevi strappargli il mitra, mentre ti stringeva, e ucciderlo.

Bernardo Non potevo. Mi misi a piangere, come nelle braccia di Cinzia... Ripetevo quelle parole a chiunque mi facesse sentir vivo...

Ivan *(Si abbandona a una lunga risata)* Eri un maniaco! Come si può credere ai sentimenti di un ragazzo nevrastenico?

Caterina Che tu non puoi capire.

Anna Sei sempre stato invidioso.

Ivan Non è vero. Gli ho sempre dato un'amicizia sincera.

Bernardo Certo! Ivan! Mi volevi bene, ma mi giudicavi inutile. Non riuscivo ad avere i tuoi ideali. Mia madre... la odiavo! Forse non è la parola esatta. *(Ad Anna)* Poi un giorno mi convinsi che dovevo occuparmi di te, dovevo cercarti, amarti ad ogni costo...

(Anna si avvicina a Bernardo, irresistibilmente attratta)

Caterina *(Si frappone tra i due)* Sono io che ti ho partorito.

Bernardo Tutti ti danno la vita, quando nasci.

Caterina Ma pochi sono quelli che ti amano.

Bernardo Per me non vi erano differenze.

Caterina Ben, non vuoi ancora dimenticare?

Bernardo Ciò che tu inventavi per non perdermi?

Caterina Perché ti ostini a ingannarti?

Bernardo Tu mentivi, come tutte le donne oneste che hanno provato passioni di cui si sono impaurite. Le tue erano evasioni disperate da una prigioniera troppo precoce. Avevi diciott'anni quando ti sposasti. I tuoi amanti non erano che sogni.

Caterina Non mi credi, perché non vuoi perdonarmi.

Bernardo Se ti credessi, ti perdonerei.

Caterina Che cosa mi nascondi?

(Bernardo torna alla scrivania. Sfoggia il quaderno e di proposito si ferma su una pagina)

Bernardo E' questo che vuoi sentire? *(Legge)* "14 luglio: Che dolce estate! Mia madre ha delle bellissime spalle..."

Caterina *(Come un grido)* No!...

Anna Che cosa si è messa in testa, ora?

Caterina *(A Bernardo)* Non voglio più ascoltarti.

Anna Signora Sineo, suo figlio è appartenuto anche a me.

Bernardo Certo, Anna!... Volevo sposarti! Eri capricciosa, ma i tuoi occhi erano meno azzurri di quelli di Caterina. Un

giorno ti baciai, ricordi? Non volevo tu mi guardassi, mi spaventavi...

Caterina Ben, cosa cerchi?

Anna Lei pensa solo a se stessa.

Bernardo *(Ad Anna)* Ti avevo idealizzata. Eri diventata l'emblema impossibile dei miei desideri. Tuttavia ero felice. Non mi accorgevo di adoperarti come uno strumento d'immaginazione...

Anna Ti prego, smetti!

Bernardo Ci dichiarammo eterno amore... ma un giorno il professor Grugrundbesitz ti riportò in Austria e non ti rividi più. Prima di partire recitasti alcuni versi cinesi...

Anna Te n'eri accorto?

ZONA D'OMBRA

*Misurina. 9 maggio 1949.
Il tennis dell'albergo Dolomiti.*

(Bernardo, con una racchetta in mano, fa alcuni movimenti come se giocasse a tennis. Si sentono gli applausi degli spettatori. Anna, con il binocolo, segue la traiettoria della palla. Poi lentamente si distrae e punta le lenti verso il cielo. Grida di uccelli lontani)

Anna Due falchi!... Un'aquila reale!... E' immensa!... Ben, vieni a vederel!...

Bernardo Povera Anna!...

Anna *(Smette di guardare, e si chiude in se stessa, malinconicamente parlando da sola)* "Il mondo non ha tempo da sprecare con gli infelici, e l'amore somiglia a una fiamma nel vento."

Bernardo *(Che l'ha raggiunta)* Ho deciso, Anna. Verrò a Vienna con te.

Anna Oh!... E andremo allo zoo. Ci sono gli uccelli del paradiso, i cigni cantori, i merli tropicali!... Ben, mi comprerai una tigre?...

Bernardo Va bene, va bene! Ora andiamo a fare una passeggiata. *(Si avviano sottobraccio)* Perché mi stringi così?

Anna Ho paura.

Bernardo *(Ridendo)* Dei fantasmi di Miss Parker?... scope, zucche, lenzuola... ricordi?

Anna *(In preda a una crisi)* Ho paura di morire... ho paura... paura... *(Si scioglie da Bernardo e fugge uscendo)*

*Villa Sineo. 8 novembre 1961.
La stessa mattina in salotto.*

Elisabeth *(Entrando con un grembiule e rimescolando una crema nella tazza)* ...miele, noci, cannella, cointon... *(Si avvicina alla scrivania e cerca di leggere nel quaderno)* Oh, the tiger!... Meno male che lo zoo era stato trasferito... darling, non leggere più...

Bernardo Lilibeth!... Smetti con quella crema...

Elisabeth Lo sai che la ricetta me lo impedisce. La "whipped cream" va girata per dieci minuti almeno.

Bernardo Ci sono dei brani del mio diario che tu non conosci.

Elisabeth No, certainly.

Bernardo Hai il coraggio di ascoltarmi, ora?

Elisabeth Ho le castagne al fuoco. *(Si avvia, ma Bernardo la trattiene)*

Bernardo Ora, o mai più.

Elisabeth *(Smettendo di rimescolare)* Perché mi guardi così? What's the matter?

Bernardo Mi vorrai bene?... Sempre?...

(Miss Parker si terge un occhio con il grembiule)

Elisabeth Oh, my sweet heart!... Che dici mai?... Ti ho visto nascere...

Bernardo Allora ascoltami. *(Pausa)* Sai qual è la prima donna nuda che ho veduto?

Elisabeth Me lo hai già detto: Cinzia in quella casa...

Bernardo Niente affatto. Avevo tredici anni...

Elisabeth *(Spaventata)* Ma non è necessario che...

Bernardo Lo è. Bisogna che qualcuno mi assolva.

Elisabeth Io?

Bernardo Tu! Sei l'unica che poteva impedire che io nascessi. E non l'hai fatto. Tu devi difendermi. Capisci?

Elisabeth Ben, dove vuoi arrivare? I'm afraid! *(Si copre il volto con il grembiule, come non volesse udire, e così lo tiene durante il racconto di Bernardo)*

Bernardo Ho provato l'angoscia più disperata che un uomo possa provare, mista a una meraviglia tenebrosa...

Elisabeth Un po' di pietà!

Bernardo La pietà verso gli altri è sempre stata un trucco per nascondersi. Ascoltami!... *(Pausa)* E' successo al mare, nell'albergo di Santo Stefano. Una sera entrai all'improvviso nel bagno: la porta non era chiusa a chiave. Mia

madre era lì... nuda, giovane, splendente...

(Di colpo, fuori scena, si ode un grido di Caterina soffocato, quasi inumano) "No!!!:"

Bernardo L'ho guardata a lungo. Era il più bel corpo che abbia mai veduto! Ella non disse una parola, con pudore si coprì. Poi mi sorrise semplicemente. Scappai. Da quell'estate la vita cominciò a franare su di me...

(Elisabeth si rovescia addosso un cucchiaino di crema, piangendo. Poi lentamente esce.)

Elisabeth Awfull! Awfull! Ti abbiamo lasciato troppo solo.

ZONA D'OMBRA

Collegio dei Gesuiti. Inverno 1940.

Un confessionale.

(Entra Ivan, si siede sotto una luce ideale dopo essersi infilato la tonaca e si fa il segno della croce. Ivan imita il confessore)

Il confessore In nomine Patri et Filii et Spiritus Sancti...

Bernardo *(In ginocchio. Facendosi il segno della croce. Con le mezze maniche nere da scolaro) Amen.*

Il confessore Sentiamo cosa vuol dirci Sineo. *(Pausa)* Muto? Ti aiuterò io, allora. So che vai in sacrestia a bere di nascosto il vino sacramentale. E' vero?

Bernardo Sì, padre.

Il confessore Lo sai che è un sacrilegio? Questa mattina ti sei comunicato per ben tre volte di seguito? Quanti anni hai, Sineo?

Bernardo Tredici.

Il confessore Suppongo che tu non sia cosciente. C'è altro?

Bernardo I miei peccati non sono peccati secondo i comandamenti di Dio.

Il confessore Presuntuoso, ora.

Bernardo Padre, non sono io che mi confesso, è un altro.

Il confessore Ti stai burlando di me?

Bernardo Perché non vi sono altri comandamenti?

Il confessore Tu bestemmi.

Bernardo Le mie colpe sono dentro le mie colpe.

Il confessore Solo gli ipocriti si rifugiano nel cavillo.

Bernardo Ma io sono disperato.

Il confessore Perché non vivi nella grazia di Dio.

Bernardo No, perché Dio mi ha creato.

Il confessore *(Battendo il pugno sul legno)* Hai scambiato questo confessionale per una tribuna d'insulti?

Bernardo Mi ascolti, la prego. *(Pausa)* Quando io penso, agisco, desidero, è come se ogni volta mi caricassi di tutti i peccati del mondo. Nascere mi pare una colpa, la sola, quella che riassume tutte le altre. Sono convinto di poter commettere infamie ben più gravi di quelle che vengono comunemente attribuite agli uomini.

Il confessore La tua superbia ti perderà.

Bernardo Io mi pento soltanto di essere vissuto.

Il confessore Chi intendi frodare, me o il Signore?

Bernardo Nessuno può aiutarmi.

Il confessore Hai perduto la fede.

Bernardo La vostra fede.

Il confessore *(Si alza, indignato)* Sineo, come osi? La confessione è un sacramento. Fuori! *(Pausa)* Farò rapporto alla direzione. Ti farò espellere da questo collegio.

Bernardo Padre, non ce ne sarà bisogno.

Il confessore Che intendi dire?

Bernardo Voglio uccidermi.

Il confessore E' un ricatto morale.

Bernardo Una soluzione. Mi ucciderò dopo aver ucciso mia madre.

Il confessore Tu hai perso la ragione.

Bernardo *(Ostinato)* Ucciderò mia madre.

Il confessore *(Impassibile. Esce, pregando)* Dominus Deus, auxiliator meus, miserere!...

ZONA D'OMBRA

Villa Sineo. Segue il passato.

*(La luce è la stessa di quel mattino, intensa, da immergere i personaggi nella loro realtà violenta.)
(Caterina entra all'improvviso e corre verso il figlio, angosciata, tendendogli le braccia)*

Caterina Che cosa ti ho fatto, Ben?! (*Bernardo sfugge al suo abbraccio*)

Caterina (*Con un moto isterico si lancia verso la scrivania per impadronirsi del diario*) Lo brucerò!

Bernardo (*La ferma*) Dovevi farlo prima. Ora è troppo tardi.

Caterina Perché volevi uccidermi?

Bernardo Perché. (*Si avvicina a Caterina*)

Caterina Perché?!

Bernardo Perché ti amavo!

Caterina (*Indietreggiando*) Sei mio figlio!

Bernardo (*Afferrandola*) Io... io ti amo. Ti ho sempre amata. (*Tenta di baciarla con la passione di un amante*)

Caterina (*Con un urlo*) No, Ben, sono tua madre! No... Ben...
(*Caterina si dibatte, infine cede. Quindi gli sviene tra le braccia, mentre cala la tela*)

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

*Villa Sineo. 8 novembre 1961
Nella medesima stanza. Il pomeriggio.*

(Anna, in tenuta da viaggio, seduta, si guarda intorno con evidente disagio. E' spettinata e ha l'aria sofferente. Ogni tanto ha scatti anormali, accende e spegne una sigaretta, si alza e si risiede, cerca qualcosa che non trova, guarda dalla finestra con il binocolo, si specchia)

Elisabeth (*Entrando sorpresa*) Oh!... Anna Grugrundbesitz?

Anna Sono io.

Elisabeth I'm sorry. Ma lei... tu sei entrata così, di nascosto, nessuno ti ha vista... (*Le va incontro per abbracciarla*)
Cara (*Indecisa*) Anna...

Anna (*Si ritira*) Ma no, no!

Elisabeth (*Imbarazzata*) Quanto tempo è passato.

Anna Dov'è lo zoo?

Elisabeth Parlami di te. Dove sei stata in questi dieci anni? Che hai fatto? Credevo...

Anna Ho vissuto in Inghilterra, mi sono sposata, sono rimasta vedova, ho avuto un figlio, è morto... le basta, Miss Parker?

Elisabeth (*Sempre più imbarazzata*) Oh, my dear, devi aver sofferto molto.

Anna (*Distante*) Sofferto? Sì, certo...

Elisabeth Allora hai saputo?

Anna Che cosa?

Elisabeth Che... la signora Sineo... è morta.

Anna (*Come se non capisse*) Morta?

Elisabeth (*Premurosa*) Ti darò una tazza di caffè, ti farà bene. Con una foglia di menta...

Anna Ssst! E' un segreto.

Elisabeth Ah, te ne ricordi, dunque.

Anna Dov'è lo zoo?

Elisabeth Lo zoo?

Anna Il regalo di Bernardo.

Elisabeth *(Spaurita)* Certo, how silly of me, il cotillon che Caterina vinse nella festa sull'incrociatore... *(Aprire alcuni cassette)* ... forse è stato distrutto, non ricordo... Forse Ben lo ha conservato... era in una scatola rossa... Sì, rossa, non mi sbaglio... *(Finalmente trova la scatola e la porge ad Anna)*... Eccola!...

(Anna s'illumina come una bambina, apre la scatola e ricostruisce sul pavimento lo zoo. Elisabeth la guarda, stupefatta)

Elisabeth Anna?

Anna Non mi faccia domande, la prego.

Elisabeth Non hai risposto alle sue lettere, perché?

Anna *(Distratta)* L'elefante, la zebra, la giraffa...

Elisabeth Avresti potuto salvarla.

Anna La scimmia, il rinoceronte, il leone...

Elisabeth Era ormai una donna finita, sperava tu fossi qui per aiutarla, sarebbe stato più semplice per lei.

Anna *(Ride nuovamente)* Aiutarla, io?... Lei ragiona come una governante, Miss Parker. Voi giudicate sempre i problemi degli altri senza viverli... Il cocodrillo, il serpente... *(Fruga nella scatola. Poi alza lo sguardo)* E la tigre, Miss Parker, dov'è la tigre?

Elisabeth *(Visibilmente agitata, si avvia per uscire)* My God! Anna, io credo tu sia...

Anna Pazza?... *(Ride. Si alza, prende la borsa, ne estrae un plico di lettere e le porge a Elisabeth)* Legga! Sono le lettere di Caterina. Se ne sarà capace, risponda...

(Elisabeth prende le lettere ed esce) (Anna dà un calcio al gioco che si sparpaglia sul pavimento. Quindi fa alcuni gesti che le sono consueti, incomprensibili, apre sulla scrivania un registratore. Si ode la voce di Bernardo, incisa)

Voce di Bernardo "Almeno in tre miliardi di stelle è possibile la vita. Vi sono comunità che hanno superato da tempo lo stadio che noi ora stiamo attraversando e nel quale..."

Bernardo *(Entrando)* ... tutto è possibile, anche l'autodistruzione.

Anna *(Sorpresa, si volta)* Ben!

Bernardo *(Le fa cenno di tacere)* C'è un divario troppo grande fra quello che l'uomo crede di essere e quello che l'uomo è in realtà...

Anna *(Gettandogli le braccia al collo)* Oh, Ben!

Bernardo *(Freddo)* Lowell è un grande scienziato, non ti pare? *(Anna si distacca e si mette a frugare nella discoteca,*

eccitata, cercando di giustificare la sua strana presenza, con la disinvoltura di una persona di casa)

Anna Era il nastro numero quindici, ricordo bene.

Bernardo I canti di Ossian?

Anna Vorrei riascoltarli, ti prego.

Bernardo Anna... che ci fai qui?

Anna *(Ha estratto una bobina)* Eccoli!... *(Recita)* "Ossian ha udito una voce? O non è che un'illusione?"

Bernardo *(Fermandola)* Perché sei tornata?

Anna E' questa la tua accoglienza?

Bernardo Rispondimi.

Anna Tua madre è morta, se non sbaglio?... Ora, non vi sono più ostacoli... fra noi...

Bernardo Che intendi dire?

Anna *(Con improvvisa durezza)* Le cose che rimangono sono quelle che distruggi: quelle messe in disparte le dimentichi soltanto.

Bernardo *(Afferra la tonaca di Ivan, posta su una poltrona)* Anche lui si è distrutto.

Anna Chi?

Bernardo Ivan.

Anna Ivan prete!... *(Scoppia a ridere)* ...prete? *(Va per applicare il nastro sul registratore)* Non voglio vederlo!... *(Sempre più cupa)* Non voglio vederlo... non voglio...

ZONA D'OMBRA

Brioni. 19 luglio 1939.
Di sera, la stanza da letto di Bernardo con la vista sul golfo.

(Lontano si ode il fischio di una nave. Anna, che è rimasta in camicetta, guarda fuori dalla finestra. Bernardo, anche lui in camicia, tiene un libro in mano, seduto sul letto)

Anna L'incrociatore è tutto illuminato!

Bernardo *(Seguendo la sua idea)* Se vuoi, domani, possiamo incidere la scena della morte.

Anna Come vorrei essere a bordo, a quella festa!

Bernardo *(Leggendo)* "Ossian ha udito una voce? O non è che un'illusione?..."

(Il testo viene continuato dalle voci registrate dei due ragazzi, mentre Anna e Bernardo, ridendo, giocano a rincorrersi e abbracciarsi nella stanza e sopra il letto)

Voce di Bernardo "Spesso il ricordo del passato viene a luccicare sulla mia anima. Non è un'illusione, ho riconosciuto la tua voce!"

Voce di Anna "La tempesta turbava la notte. Ho visto un fantasma; era diritto e muto sopra la riva. . ."

(Entra Caterina con un vestito di gala e un ventaglio, ingioiellata. Anna si è nascosta in un angolo, Caterina, in punta di piedi, va a baciare la fronte del figlio che è rimasto immobile sul letto)

Caterina Tutto sudato, povero tesoro!

Bernardo *(Fingendo di svegliarsi)* Come sei bella!

Caterina Sst. . . sst. . . sst. . . non dormi ancora? *(Con disappunto gli toglie una coperta)* Che idea, Miss Parker, copriarti con un'afa simile.

Bernardo Che ora è?

Caterina Mezzanotte.

Bernardo Stà un po' qui con me.

Caterina Non posso, amore. Il motoscafo dell'ammiraglio è giù che mi aspetta.

(Bernardo la stringe) (Caterina ride compiaciuta, schermandosi)

Caterina Ma caro, non così. No... mi sciuperai tutto il vestito.

Bernardo Mamma?

Caterina Cosa c'è, ora?

(Bernardo le sussurra qualcosa all'orecchio, mentre si ode la...)

Voce di Bernardo "Era bella come il giorno nascente, dolce come la pacata chiarezza della luna. . ."

(Caterina ride)

Voce di Bernardo La neve novella caduta sulla brughiera ondeggiante, è meno bianca del suo seno. . ."

Caterina *(Distaccandosi dal figlio)* D'accordo. *(Sentenziosa)* Non faremo più crociere sullo yacht del tuo tutore. Niente più bagni al faro, niente più caccia al cinghiale. . . eliminerò il professor Fantini dalla mia vita! *(Ride)*

Bernardo Non ridere.

Caterina Mio gelosissimo amore!

Bernardo *(Con comica serietà)* Anna dice che l'amore deve esprimersi in piena libertà.

Caterina Miss Parker ha ragione. La compagnia di quella piccola austriaca non è adatta per te.

Bernardo Perché allora certi amori sono giudicati cattivi?

Caterina Ma insomma, dormi! Non sono problemi per te.

Bernardo *(Insistente)* Ma se è vero, qualsiasi amore è naturale.

Caterina Dormi.

Bernardo *(Indagando)* Tu sei felice?

Caterina *(Turbata)* Ma certo! Questa sera sei così nervoso, caro. Elisabeth ha avuto il suo incubo?

Bernardo Piangi?

Caterina *(Con finta disinvoltura)* Questo caldo mi rovinerà il trucco. . . oh, non c'è un filo di vento. . . *(Si sventaglia)*

Bernardo E' vero che quando si muore, i nostri amori infelici continuano a vivere?

Caterina *(Decisa a troncarsi, si alza)* Ti lascio la porta aperta, la stanza si rinfrescherà.

Bernardo Voglio il tuo fazzoletto.

Caterina *(Glielo dà)* Se non stai bravo, niente cotillons. *(Mentre lo bacia, si vede sgattaiolare fuori l'ombra di Anna. Esce)*

Caterina *(Aggressiva)* Qui est là?

Bernardo E' Anna.

Caterina Qui con te, a quest'ora?

Bernardo Volevamo incidere la scena della morte.

Caterina Come? . . . Ah! Povera piccola non mi sembra normale. *(Esce)*

(Bernardo si copre il viso con il fazzoletto)

Voce di Bernardo "... Io voglio morire con gioia, morendo per la tua mano. Poiché vivere senza il tuo amore è impossibile alla mia anima. . ."

Villa Sineo. 8 novembre 1961.

Lo stesso pomeriggio.

*(Bernardo strappa il nastro dell'incisione, gli dà fuoco e lo getta nel caminetto)
(Anna entra e si precipita per spegnerlo)*

Anna Non voglio che bruci, non voglio...
(Bernardo l'afferra e la trattiene) (Le fiamme si alzano)

Bernardo Ma non capisci? E' una poesia falsa, inverosimile.

Anna Tu ci credevi.

Bernardo Anna, se mi vuoi ancora bene, vattene...

Anna Dicevi sempre che mi avresti sposata.

Bernardo Dieci anni fa.

Anna Lei.. voleva che io ritornassi. Ho dato le sue lettere a Miss Parker.

Bernardo Troppo tardi.

Anna Quando mio marito morì, i suoi parenti mi scacciarono. Mio figlio aveva un anno. Vissi con lui nella miseria. Poi un giorno egli morì, credetti di impazzire. Mi accusarono della sua morte e fui rinchiusa in un manicomio criminale. Ma io ero innocente. Devi credermi. Quando riuscii a fuggire, tua madre era già morta. *(Pausa)* Voglio ricominciare, Ben!

Bernardo Anche Ivan, oggi, è venuto qui per ricominciare da capo.

Anna Ma Ivan è un prete, ora.

Bernardo Crede di esserlo.

Anna Che cosa vuole?

Bernardo Vendicarsi del suo passato.

Anna Io amo il nostro passato.

Bernardo Se tu lo amassi non saresti qui. Ti illudi di volermi ancora. Le illusioni involontarie sono errori, ma quelle volontarie sono una tattica della vendetta. *(Raccoglie la tigre dello zoo e con disprezzo la scaraventa via)* Non sei cresciuta, Anna!

Anna *(Va a guardarsi allo specchio)* Sono diventata brutta, invece.

Bernardo *(Le si accosta di spalle)* Sei ancora bella, come ieri sulla spiaggia... Ci sono persone ricche, stupide e viziose che oggi valgono. Noi non abbiamo alcun valore: siamo trasparenti, inafferrabili e soprattutto inutili. Guardati e ripeti: Io vivo...

Anna Io vivo...

Bernardo ... io sono una donna...

Anna Io sono una donna...

Bernardo ...io sono felice...

Anna *(Si copre il volto)* Io... io... basta...basta!

Bernardo *(La scuote)* Guardati! Non ci sei più. Il nostro destino è uno solo: sparire. La nostra nascita è stata un errore. Non possiamo all'improvviso rinascere, come il resto del mondo. Noi siamo morti. Siamo nati morti...

(Anna lancia un grido e si stringe a Bernardo)

ZONA D'OMBRA
*Milano. Nell'appartamento di Bernardo.
1945. Alcuni mesi dopo la fine della guerra.*

(Caterina apre la porta, e sorprende Bernardo e Anna a baciarsi. Anna, che è volta verso la specchiera, la vede entrare per riflesso, ha un sussulto e si stacca da Bernardo)

Bernardo Che c'è.

Caterina *(Ironica)* Uno specchio barocco su una consolle Direttorio... Non c'è che dire, hai le idee confuse, caro.

Bernardo *(Che si è voltato)* Tu?!

Caterina *(Solenne)* Tua madre!

Anna Ci stava spiando.

Caterina Una madre non spia, vive nell'ansia.

Bernardo Come hai saputo?

Caterina Ti ho pedinato.

Bernardo Cosa vuoi da me?

Caterina Che cosa voglio? *(Osserva l'ambiente)* Deliziosa garçonnière! Non manca nulla... L'hai comperata?

Bernardo Sì.

Caterina E posso sapere con quale denaro?

Bernardo Con i risparmi di Anna. Vogliamo sposarci.

Caterina Ah, volete sposarvi! *(Ride)* Già... con i risparmi del suo mestiere, suppongo. Non è così?

Anna Ben, non ascoltarla, vuole distruggere la nostra vita.

Caterina La vostra vita? Ma se non esiste.

Bernardo Mamma, ti prego.

Caterina Vorresti sposare una... una sgualdrina?

Anna *(Si stringe a Bernardo)* Non è vero! Non è come lei dice. Tu conosci la mia storia, quel giorno mi avevi riconosciuta e perdonata.

Caterina *(Ad Anna, categorica)* Tu non puoi sposare mio figlio.

Anna Io lo amo.

Caterina E' lui che non ama te.

Bernardo *(A Caterina)* Vattene!

Caterina *(A Bernardo)* Su diglielo, se sei capace: Anna, ti amo, ti ho sempre amato, ti amerò sempre.

Bernardo *(Afferrandola)* Ti prego, non farmi del male. Io... io sono cambiato, capisci, io posso amare... ora... Il passato è stato un incubo e tu non hai il diritto di servirtene.

Caterina Lo vedi, non l'ami.

Bernardo Vuoi distruggermi?

Caterina Distruggerti?... *(Accarezzandolo)* Ma che dici?! Tu sei mio, solo mio.

Bernardo Tu sei pazza!... *(Le stringe convulsamente il collo)* Sei pazza!...

Caterina *(Facendo la vittima)* Amore... amore mio!

Bernardo *(Gridando)* No!.. No!... non voglio... taci!

(Anna, con un gemito di orrore, si copre il volto ed esce di corsa. Caterina è caduta in ginocchio, le perle della sua collana si sono sfilate e rotolano per terra)

Caterina Uccidimi, figlio mio, uccidimi!... *(Bernardo si china sulla madre, e disperatamente l'abbraccia)*

Bernardo Cosa ti ho fatto, mio Dio!... Perdonami, perdonami...

Caterina *(Cercandole)* Le mie perle!... Dove sono le mie perle?... *(Per caso raccoglie la tigre)* Hai conservato il cotillon che ti avevo regalato quel giorno! Oh, Ben!...

Bernardo *(Dopo averle raccolte)* Quante erano le perle della tua collana?

Caterina Tante, quanti i tuoi anni! Ho incominciato a raccogliere dal giorno della tua nascita.

Bernardo *(Le conta in fretta, in silenzio)* Non sai contare. Ne mancano molte. *(Sempre strisciando, Caterina raccoglie tra il disordine della stanza una mascherina)*

Caterina Hai conservato anche questa?

Bernardo E' la maschera che portavi a Venezia. Ricordi?

Caterina In quella notte di luna... *(Caterina, che si è alzata, si copre il viso con la mascherina)*

Caterina *(Scerzosa)* Chi sono?

Bernardo *(Recitando)* Non vi ho mai conosciuto, signora.

Caterina *(Scappa, come se continuasse un gioco)* Su, prendetemi!... *(Esce)*

Bernardo Aspettate, ho qualcosa per voi. *(Esce, dietro di lei)*

*Villa Sineo.. 8 novembre 1961.
Lo stesso pomeriggio.*

Ivan Ritengo che la tua presenza non faccia che turbare sempre più l'anima di Bernardo. Il giudizio sulla morte di Caterina ora riguarda Dio e non la presunzione delle nostre attuali responsabilità. Vogliamo invece dire una preghiera per la sua anima? *(Giunge le mani. Anna è colta da un riso isterico)*

Ivan Requiem aeternam dona ei domine...

Anna *(In caricatura)* ... et lux perpetua luceat ei...

Ivan ... requiescat in pace. Amen. *(Si alza prende la tonaca per andarsene. Entra Bernardo, tenendo in braccio la cappa di un ballo in maschera, ricamata in oro, e gli sbarra il passo)*

Bernardo Dove vai?

Ivan Sono un prete, in fin dei conti.

Bernardo E forse diventerai un vescovo! *(Bernardo gli pone sulle spalle la cappa)* Perfetto un vescovo apostata.

(Anna ride, con espressione alterata)

Ivan *(Sdegnato, getta per terra la cappa)* Lasciami passare.

Bernardo Su. Ivan! Non puoi andartene così. *(Freddamente)* Reverendo Markoff, il gioco continua, fino in fondo

Ivan Siete due irresponsabili. *(Si avvia verso la porta)*

Bernardo Attento Ivan! Anche per te c'è una tigre. Ed è fuori che ti aspetta. Se esci, ti sbranerà. Vogliamo rimandare il sacrificio?

(Ivan si arresta, Bernardo gli sottrae breviario e tonaca, che ripone su una sedia)

Bernardo Per un attimo ho creduto davvero che ci avresti tradito. La carne è in fondo più autentica dello spirito, e meno egoista. Guarda, ecco la tua Anna!

(Anna ha indossato la cappa e si pavoneggia allo specchio. Bernardo tira fuori dal breviario di Ivan dei fiori secchi e li offre ad Anna)

- Bernardo** Vogliamo allora incominciare di qui?
- Anna** *(Prendendo i fiori)* Il ranuncolo, la genziana, il rododendro, il narciso... *(A Bernardo)* I fiori che avevamo raccolto insieme! All'Alpe di Siusi, ricordi?
- Bernardo** Non con me. Io ero rimasto nello chalet di Ibsen...
- Ivan** Chi non è giusto nel ricordo, non può esserlo nel presente. Smettetela!
- Bernardo** *(Noncurante dei rimproveri di Ivan. Ad Anna)* Avevate fatto tardi e smarrito il sentiero...
- Anna** *(Suggestionata)* Le nubi, all'orizzonte, erano dei velieri in fiamme... le aquile volavano su di noi...
- Bernardo** Sì, Anna, così... potevi toccarle con un dito... e che gli hai detto, allora?
- Anna** *(Come ipnotizzata dalla forza di Bernardo)* Ivan, vieni, prendimi.
- Bernardo** *(A Ivan)* Esatto?
- Ivan** *(Gridando)* No! No! No!
- Bernardo** E lui? Cosa ti ha fatto?
- Anna** Non ricordo più nulla.
- Bernardo** Devi ricordare!
- Anna** Ci sorprese la notte e avevo paura...
- Bernardo** E poi? *(Grida)* E poi? Che è successo?
- Ivan** Basta! *(Pausa)*
- Bernardo** Non importa. So quello che è accaduto. Lo vedi, Ivan, gli uomini non cambiano, e neppure le cose. *(Sfila la cappa dalle spalle di Anna)* Questo mantello volevo regalartelo, Anna, quel giorno, in casa mia. Ma all'improvviso capitò mia madre e oggi tornerebbe a indossarlo, le appartiene. Io ho già preso la mia decisione, e voi? *(Si avvia)* Siate gentili, restate qui con me fino a domani. Volete che sia sincero? La vostra visita mi ha commosso. Dirò a Elisabeth di prepararvi la stanza. *(Esce)*
- Anna** *(Senza alcuna logica)* Voglio confessarmi.
- Ivan** Confessarti?
- Anna** Non sei un prete?
- Ivan** Allora ciò che mi ha detto Miss Parker è vero. Tu sragioni.

- Anna** Non sono pazza. Ti dimostrerò che la tua fede è più falsa dell'indifferenza di Bernardo.
- Ivan** Ti compiango. *(Anna si avvicina con civetteria a Ivan)*
- Anna** Ivan, mi ami ancora?
- Ivan** *(Da solo coprendosi il volto)* Mio Dio, i tuoi disegni sono sempre nascosti nell'ombra della tua veggenza. Mi hai condotto qui a pregare per un'anima, e ora è la mia anima che ha bisogno di te...
- Anna** Mi ami?
- Ivan** *(C. S.)* Tu solo puoi giudicare le mie azioni passate. Tu sai che da tempo io vivo nel rimorso...
- Anna** Non ti credo.
- Ivan** *(C. S.)* Mio Dio!
- Anna** Sei un ipocrita.
- Ivan** *(Con uno scatto d'ira)* Via, vattene via!
- Anna** Quel giorno che mi avevi sedotta, ricordi? Ebbene, fu per odio del mio amore che non era riservato a te. E ora piuttosto che aiutarmi, il tuo odio mi distruggerebbe.
- Ivan** Io non ti odio, Anna.
- Anna** Allora aiutami.
- Ivan** Come?
- Anna** Va' da Bernardo e digli che sua madre voleva che io ritornassi da lui.
- Ivan** Ma non ti ha mai amata.
- Anna** Ci sono le lettere... convincilo. Forse lo farebbe per amor suo.
- Ivan** Vuoi elemosinare la tua felicità?
- Anna** E tu che hai fatto? Non ci rassomigliamo, forse? Tu non sei un prete e io non sono una donna. Non abbiamo avuto altra scelta. *(Lo stringe con trepidazione)* Vuoi salvarmi?
- Ivan** *(La respinge, con sforzo)* Oh, fosse l'ultima giornata da vivere...
- Anna** Rifiuti?
- Ivan** Io non dovevo più rivederti. Ora è difficile, sempre più difficile...
- ZONA D'OMBRA
Milano. L'appartamento di Bernardo.

1946.

(Bernardo mette un disco sul vecchio grammofofono di pelle verde. Si alza la musica del ballabile udito nel primo tempo. Fuori, come rievocati, i rumori e le voci di una festa. Bernardo, con una maschera sul viso, posa la cappa ricamata in oro sulle spalle di Caterina anch'essa mascherata)

- Bernardo Quindici anni di naftalina nel mio armadio.
- Caterina *(Con stupore)* La cappa del mio ballo in maschera a Venezia! Credevo di averla perduta, e invece tu l'avevi nascosta.
- Bernardo Per te. *(Pausa)* Signora, volete ballare?
- Caterina Volentieri. *(Come allora, incominciamo a ballare, fingendo di non riconoscersi)*
- Bernardo Vi piace questa musica?
- Caterina E' nostalgica.
- Bernardo Mi ricorda la patinoire dell'hotel Carleton, a Grunenwald.
- Caterina *(Turbata)* Ma chi siete? Conoscete l'Austria?
- Bernardo Le foreste più belle della mia vita. Tutti i giorni una splendida signora con un colbacco russo le attraversava su una slitta a sonagli trainata da un cavallo bianco. Dove andava? ... non si sa.
- Caterina Se siete venuto a invitarmi è perché mi avete riconosciuta.
- Bernardo E' perché vi ammiro.
- Caterina *(Ride)* Siete molto abile.
- Bernardo Molto triste, volete dire.
- Caterina Tristi alla Ca' d'oro, in una festa regale, con la laguna in fiore? Siete davvero incontentabile. Non vi piace Venezia?
- Bernardo Siete più bella voi.
- Caterina Come potete dirlo se non mi vedete.
- Bernardo Certi amori hanno secoli.
- Caterina E' più semplice dire che non esistono più.
- Bernardo Chiamiamoli allora desideri.
- Caterina Voi mi desiderate?

- Bernardo Ho sempre amato chi non desideravo, e ho sempre desiderato chi non amavo.
- Caterina *(Fa un gesto)* Siete strano. Toglietevi la maschera.
- Bernardo *(Indietreggiando spaventato)* Non fatelo!
- Caterina Volete nascondervi fino alla fine?
- Bernardo Non vi faccio paura?
- Caterina Avete una gradevole voce.
- Bernardo Non fidatevi.
- Caterina Su, ditemi che vi piaccio, che mi volete. E' più semplice. *(Pausa)*
- Bernardo Se vi dicessi che piacete a vostro figlio?
- Caterina *(Si ferma staccandosi da lui)* Siete pazzo? Chi siete?
- Bernardo Sono un amico di Bernardo.
- Caterina Cosa volete da me?
- Bernardo Vostro figlio vi vuole uccidere. *(Caterina si toglie la maschera smette di fingere e, presa da un improvviso turbamento, tenta di strappare la maschera dal viso di Bernardo)*
- Caterina Basta! E' uno scherzo di cattivo gusto.
- Bernardo *(Continuando la commedia)* Su, avanti! Ditemi chi sono?
- Caterina Per l'amor di Dio, Ben! ... Fatti vedere!
- Bernardo *(Sottraendosi)* Dovete separarvi da vostro figlio.
- Caterina *(Facendo altri tentativi di smascherarlo)* Finiscila, ti dico! ... Mi fai paura.
- Bernardo Non volete perderlo? ... ebbene sarà lui che vi perderà.
- Caterina *(S'intenerisce)* Sei rimasto un bambino! *(Si avvia)* Non ti ascolterò più.
- Bernardo *(La ferma)* Siete voi ora che lo amate.
- Caterina *(Si volta esasperata, e perde il controllo)* Sì, sì! Come una madre, disperatamente! ... *(Cambiando tono)* Sei contento, ora?
- Bernardo *(Spietato, togliendosi la maschera)* O come un'amante delusa? *(Caterina si libera della cappa, si getta in ginocchio, come nella scena precedente e grida)*

Caterina Ben, togli quella musica, Ben! . . . Uccidimi, figlio mio, uccidimi! Non potrò più guardarti negli occhi. Voglio morire. . . morire. . . *(Con uno strattone, Bernardo si libera di Caterina che gli si è aggrappata alle gambe, convulsamente. Esce. Poi Caterina lo segue, trascinandosi, mentre la musica – come sentita da lei – diventa assordante.*

*Villa Sineo. 8 novembre 1961.
La stessa mattina.*

(Anna tenta di baciare Ivan, il quale si ritrae turbato.)

Ivan *(Forte)* Che fai? Sono un prete!

Anna Un bacio non può mutare un destino.

Ivan Ma può distruggerlo.

Anna Ivan, non fissarmi così.

Ivan *(Indietreggia)* Sei uno spirito dell'inferno!

Anna No. Sono la donna che ami.

Ivan Sono perduto, perduto. . . *(Entra Elisabeth, mentre Ivan e Anna si ricompongono, e posa sul tavolo un vassoio con il tè e le lettere.*

Elisabeth Ecco il tè. Gradite un plum-cake? S'intende l'ho fatto io. It's exquisite! *(Pausa)* Ho preparato le vostre stanze per questa notte come mi è stato ordinato. Se volete, vi accompagnerò di sopra. . .

Anna *(Prendendo le lettere)* Le ha lette?

Elisabeth No.

Anna Deve leggerle. Subito.

Elisabeth E' troppo doloroso.

Anna *(Le porge ad Ivan)* Lo farà Ivan, allora.

Bernardo *(Entrando)* Le leggerò io. *(Prende una lettera a caso)*

Ivan Tu no!

Bernardo *(Legge, ma è Caterina che appare e dice e vive il testo mentre gli altri rimangono immobili. Luci)* "Venezia, 25 luglio 1955. . ." *(Elisabeth sta per uscire)* Lilibeth, rimani! . . . Riprende a leggere.

Caterina ". . . Anna, bisogna che tu faccia ritorno. Sono convinta che tu sia innocente. Ho bisogno di te. Scrivi a Bernardo. Solo la tua presenza può salvarmi. . ."

Elisabeth I can't, I can't. . .

Bernardo Queste lettere riguardano tutti noi.

Elisabeth *(Serve, per distrarsi)* E' il tè di gelsomino. *(A Ivan)* Spero le piacerà. *(Bernardo prende un'altra lettera a caso. Legge)*

Caterina "Cara Anna, Ben ormai da molto tempo mi evita. . . è cambiato. Non riesco più a vederlo come figlio. . ."

Ivan *(Si alza turbato)* Questa è una farsa. Tu profani la memoria di tua madre.

Bernardo Calmati. E' Anna che lo vuole. Le lettere le appartengono.

Ivan E tu l'accetti?

Bernardo Diventare un lettore della propria vita, non è già una conquista? E tu vorresti impedirmi quest'occasione? *(Ad Anna, severo)* Perché non le hai scritto?

Anna Non sei un buon lettore. Il passato non s'interroga mai.

Bernardo Posso continuare?

Anna Sì.

Elisabeth *(Premurosa, servendo)*. . . any tea!

Bernardo Lilibeth, ora tu rappresenti la nostra coscienza.

Elisabeth *(Scoraggiata)* Oh! . . . Please, Ben! *(Sta per uscire)*

Bernardo *(Teneramente)* Mi lasci solo?

Elisabeth *(Si ferma)* My dear, non essere assurdo. *(Bernardo scorre silenziosamente qualche riga di una lettera)*

Caterina "Perché non vieni? Ti aspetto. Come sono infelice! . . ." *(Bernardo si piega sulla lettera, come colpito da una frustata. Caterina singhiozza e crolla a terra, poi svanisce. Luci)*

Anna Non le ho mai chiesto di scrivermi.

Bernardo *(Piegate su se stesso)* Ti ha chiamato. . . perché. . . aveva bisogno di te. . .

Anna Di te o di me?

Ivan *(Sentenzioso)* Più che la conseguenza degli errori passati, ci tormenta la visione della giustizia che abbiamo trascurata.

Anna *(A Ivan)* Parli per te stesso?

Ivan Io credo che stiamo sbagliando.

Anna Certo ho visto morire mio figlio, e ora sono qui per vendicarmi del mio passato. La vendetta non è giusta né

ingiusta. *(A Bernardo)* Sono parole tue.

Bernardo Queste lettere ti accusano. *(Anna ride istericamente)*

Anna Mi accusano di non aver voluto comperare per me un amore che tua madre mi offriva per salvare se stessa, un amore che tu avresti rifiutato, come fai ora, risvegliando le speranze di Ivan verso di me.

Bernardo Era meglio tu fossi rimasta per tutta la vita in quell'ospedale di Lingtown.

Anna E invece sono scappata, e per volontà di tua madre.

Elisabeth *(Confusa)* Io non capisco più ciò che sta succedendo.

Bernardo *(Si drizza di scatto)* Ti spiegherò io. Anna e Ivan sono tornati dopo dieci anni in questa casa. E perché? Perché mia madre è morta. Sapevano già che si sarebbero incontrati qui. Anna mi vuole sposare. . . *(A Anna)* Non è così? . . . *(A Ivan)* Tu invece ti servi di me per dimostrare a Anna che un solo uomo l'amerà sempre tu. Ma c'è un ostacolo: invece della libertà avete ritrovato il passato. Siete caduti in un'imboscata. *(A Anna)* Caterina scriveva anche a me: "Mi accompagni a Venezia? E' la città di Byron, di Wagner, di Mann. Ripasserai con me gli itinerari della mia giovinezza. Io non ti chiedo mai nulla. Vieni con me." E sono andato. Ma le parti ormai si erano capovolte. Incominciavo ad annoiarmi come un marito.

Elisabeth *(Spaventata)* Che cosa vuol dire?

Bernardo *(Con improvviso trasognamento)* Lei mi ha sempre seguito come una compagna invisibile. Voi non sapete chi era. . .

Anna *(Accomodandosi)* Le sue lettere te lo spiegano. *(Afferra il plico e fa tirare a sorte una lettera a Elisabeth)* Scelga. *(Miss Parker ne prende una e sta per leggerla. . . Allorchè Ivan si alza per andarsene)*

Bernardo *(A Ivan)* Non è ancora il momento. Troppo presto. Anna deve ancora fare la sua scelta.

Anna Una scelta?

Bernardo Non sei qui per questo?

Ivan Ascoltami, Bernardo. Ieri c'è stato il funerale di tua madre. Non è giusto quello che facciamo, è soprattutto inutile.

Bernardo Rinunci? Hai paura di comprometterti con la mia storia? Tu non la conosci. *(Ricordando)* Da ragazzo ero convinto di essere un ladro, un assassino, un empio, un vizioso, ma la pigrizia e la viltà mi impedivano di esserlo davvero. In società ciò che è immorale viene esecrato, ma a renderlo inoffensivo è la negligenza. Caterina ed io ne eravamo la conferma. Di sera la mia compagna invisibile mi lasciava solo. E per me era una liberazione. Comperavo fiori per lei e me ne andavo in gondola tutta la notte. Ridicolo, no? Ero venuto a Venezia per uccidere la mia compagna invisibile. Ancora più ridicolo! . . . Perché quando un amore impossibile viene distrutto dalla negligenza, ciò che ti perseguita è la sua ombra.

Ivan Disgustoso!

Bernardo Come il bacio che hai dato ad Anna?! . . . *(Ivan sta per alzare le mani su Bernardo)*

Elisabeth *(Si frappa)* Picchiarsi in casa di un morto? . . . Oh! . . .

(Come un gioco dell'immaginazione. All'improvviso le luci si abbassano come se la scena diventasse irreale. Entra Caterina, scivolando, quasi fosse un fantasma. Indossa una lunga vestaglia bianca)

Caterina Io non sono morta. . .

Ivan *(Pregando a bassa voce)* Venite. Exultemus Domino, jubilemus Deo salutari nostro.

(Anna si rifugia nelle braccia di Ivan, assente, e lo stringe. Caterina avanza e viene a sfiorare con la bocca la bocca di Bernardo, in un bacio quasi immateriale)

Elisabeth Ben, che fai? . . . E' tua madre!

Bernardo Baciare uno spirito non è peccato. . .

Elisabeth E queste lettere?

Bernardo Non vogliamo più testimoniare. Bruciale.

Elisabeth Ma io non avrò pace finchè non saprò come Madam sia morta.

Ivan *(Come pronunciasse una sentenza)* Si è uccisa! *(Miss Parker si copre il volto. Buio sulla scena)*

ZONA D'OMBRA
Villa Sineo. Pochi mesi addietro.
Una mattina.

(Caterina indossa un paio di pantaloni e un eccentrico camice da pittore. Arrampicata su una scaletta, pennelli e tavolozza in mano, ritocca il volto del suo grande ritratto, dando le spalle al pubblico. Bernardo, seduto in poltrona, legge)

Caterina *(Nervosissima)* Anche i baffi mi ha fatto! . . . baffi di grasso! . . . Cose dell'altro mondo! Togliermi la polvere dalla faccia con uno straccio sporco! . . . Un Richard Krenz rovinato! . . . ti dico, rovinato! . . .

Bernardo *(Annoiato)* Licenzialo.

Caterina Già fatto.

Bernardo Il quinto domestico in un mese. Non c'è male!

Caterina *(Tragica)* Fra poco se ne andrà anche tua madre da questa casa. *(Si ode lontano un campanello, una porta che s'apre, dei passi e delle voci)*

Voce di Elisabeth I signori abbiano la cortesia di attendere. *(Entra Elisabeth)* Ci sono gli avvocati, Madam.

Caterina Li raggiungo subito. Li preghi di aspettare. *(Elisabeth esce)*

Bernardo *(Alzando la testa)* Avvocati?

Caterina *(Titubante)* Vedi, Ben... non sapevo come dirtelo. *(Pausa)* Tuo padre ed io abbiamo deciso di separarci.

Bernardo E' stata una tua idea?

Caterina Non potevamo continuare così. Io non ho mai amato tuo padre. Ci sposammo molto giovani. Volevo vivere e non m'importava chi mi facesse vivere.

Bernardo Cerchi la mia indulgenza?

Caterina Voglio che tu sappia che nonostante le apparenze sono rimasta una donna onesta.

Bernardo *(Senza espressione)* Quel mattino nevicava. Pit, con la pipa in bocca, ti sorrideva. Tu avevi cinque valigie bianche...

Caterina *(Smette di dipingere, e si volta di scatto)* Sette, caro...

Bernardo Le sistemò nella sua Ford bianca. Io guardavo dalla finestra. Ricordo che tu indossavi una pelliccia bianca. Lui ti aiutò a salire e ti strinse.

Caterina *(Agitandosi)* Tu dormivi.

Bernardo Un bambino non si alza all'alba se non per spiare nascosto dietro una porta i passi che sente nella casa.

Caterina Ma che faceva quella stupida di Miss Parker?

Bernardo Non era difficile sfuggire alla sua sorveglianza. Aveva avuto un incubo durante la notte.

Caterina *(Riprende a dipingere)* Le sue solite tigri indiane! Avevo intuito che non fosse una governante adatta per te. Ma...

Bernardo ...ma ti eri infatuata di Pit.

Caterina E tu eri geloso.

Bernardo Lo ero. Ora tutto è finito.

Caterina *Interrompe il lavoro, scende dalla scaletta, si toglie il camice e si avvicina al figlio per accarezzarlo. Angosciata.)* Finito?

Bernardo *(Si alza. Allontanandola)* Non volevi spiegarmi la ragione della tua separazione? Vuoi che io l'approvi, immagino.

Caterina Cerco solo la tua comprensione.

Bernardo La mia comprensione? *(Ride amaramente)* Nessuno ha mai avuto comprensione per me!... *(Pausa. Torturandosi)* Certo eri bellissima, te ne stavi nel bagno, nuda, sicura... mi sono trovato sull'orlo della follia. Così volli diventare un santo. Mi confessavo ogni giorno, mi comunicavo tre volte ogni mattino, mi accusavo di colpe orrende, i dieci comandamenti erano diventati mille, i gesuiti entusiasti mi stimavano un vero "doctor celestis" della macerazione. Ma io mi sentivo un demone. E come poteva un demone aspirare alla tua

angelica purezza?... Così una notte Elisabeth mi sorprese sul terrazzo. Volevo uccidermi. E ora tu vuoi che ci riprovi?

Caterina Io voglio che tu mi stia vicino tutta la vita.

Bernardo Per questa ragione hai chiesto la separazione legale?

Caterina Tuo padre è diventato crudele.

Bernardo Non sopporti che vi sia un uomo fra noi due.

Caterina Una madre non può essere gelosa del proprio figlio?

Bernardo *(Con furia, scaraventando il libro per terra. Grida)* Anche quando lo desidera?...

Caterina *(Offesa e sconvolta, gli copre la voce)* Io ti proibisco!... ti proibisco!...

Bernardo *(Sussurato, come per presentimento)* Tu morirai per questo...

Caterina *(Spaurita)* Ben, non odiarmi.

Bernardo Hai rovinato la mia vita.

Caterina Ti ho amato troppo. *(Entra Miss Parker)*

Elisabeth I'm sorry, Madam, gli avvocati non possono più attendere.

Caterina Non ho più bisogno di loro. Congedali. Porterò personalmente le mie scuse, domani.

Elisabeth Yes, Madam. *(Esce)*

Caterina *(Con improvvisa strana calma. Va a guardare alla finestra, come se vedesse lontano il suo destino)* Non temere, figlio mio! La donna che tu odi e che ti ama ti abbandonerà per sempre. Ma la sua ombra continuerà a essere gelosa di te come tu lo sarai di lei. Non temere, solo tua madre scomparirà... *(Pausa)* I medici del sanatorio mi hanno assicurato che tuo fratello è guarito. Ora potrò morire tranquilla. Anna non la rivedrò più: non ho saputo convincerla. Tra me e te, Ben, c'è sempre stata una zona d'ombra. In questa sono entrata e ora voglio riposarmi. Tu sai già cosa voglio dire. Sono molto stanca. *(Pausa)* Alcuni mesi fa tornando da Vienna, sono passata da Grunenwald. Nevicava. Sono tornata in slitta in mezzo alla pineta, con un vecchio amico, il dottor Kleinebach. Ho incontrato Pit, mi chiedo come possa aver accettato le sue profferte d'amore tanto tempo fa. Mi è sembrato così stupido!... Che ricordi! Come tutto diventa assurdo. Kleinebach è un uomo così buffo, con i suoi baffi e il sigaro, e tu quant'eri piccolo n'eri follemente geloso. Tu credi in Dio, Ben?... a proposito... il suo cavallo bianco è ancora vivo, sai, e conosce la strada a occhi chiusi. E pensare che i nostri occhi non ci servono che per perderci... *(Si avvia)* Stasera partirò. Ho deciso di fare un viaggio... *(Osserva Bernardo che continua a tacere)* Non dici niente?... Non mi chiedi dove vado?... quando tornerò?... *(Pausa)* *(Rassegnata)* Va bene! Non ti farò altre domande... *(Esce)*

Villa Sineo. 8 novembre 1961.

In salotto. Il giorno dopo l'arrivo di Ivan e Anna per il funerale di Caterina.

(Anna, in ginocchio, in una crisi della sua pazzia, con gesti alterati, sta riaprendo la scatola dello zoo e lo dispone per terra. Bernardo e Ivan la osservano con pietà)

- Anna** Una zebra, un elefante, una scimmia... Ewiva, ho catturato la tigre reale del maharajà di Nirjapur!... Perché mi guardate così? Non sono forse bella? Ivan?... Certo, sono vedova, ho avuto un figlio e l'ho ucciso... *(Ride)* Vorrei il mio binocolo. Ben, dov'è il mio binocolo? *(Bernardo gli porge il suo binocolo. Entra Elisabeth).*
- Elisabeth** *(Si avvicina alla scrivania. A Bernardo)* Posso tenere queste lettere?
- Bernardo** Prendile. Sono tue.
- Elisabeth** *(Commosa)* Oh! Thank you, dear... *(Le prende e le raccoglie)*
- Anna** *(A Ivan, spaurita)* Portami via! *(Ivan si allontana da lei, e si avvicina alla sedia dove è posata la sua tonaca)*
- Anna** *(Seguendolo)* Ivan, io ti sposerò.
- Ivan** *(Freddo)* Anche se non fossi un prete, mi sposeresti solo per dimenticare, e non per amore.
- Bernardo** *(Raggiunge Anna e la trattiene)* Va tutto bene, Anna, tutto bene. Non temere. Lo zoo è al completo. Io so conservare i miei giochi. Vuoi trattenerci qui ancora qualche giorno?
- Anna** Con Ivan?
- Bernardo** Ma certamente. Sono contento che siate qui con me. Siete dei cari amici. Caterina ve ne sarebbe grata. *(A Elisabeth)* Questa sera ci farai il tuo pudding al limone, vero Lilibeth? *(Si ode il rombo di un'automobile che si ferma e un campanello in giardino. Tutti ascoltano)*
- Elisabeth** Who is it? *(Esce)*
- Anna** *(Le fa dietro il verso della tigre e ride. Esaltata)* Ben, vuoi salvare la mia anima?
- Bernardo** *(Scherzoso)* A patto che tu voglia salvare la mia.
- Anna** D'accordo
- Bernardo** Incominciamo?
- Anna** Incominciamo *(Bernardo mette sul grammofofono un disco ballabile e afferra Anna in un giro di danza)*
- Ivan** *(Interrompe la musica con un moto di ripugnanza)* E' vergognoso.
- Bernardo** *(Ironico)* Dio non giudica come noi. Non sono parole tue?
- Ivan** Ma è una pazzia!
- Bernardo** Infatti lo è. Non te ne sei reso conto?

- Anna** *(Aggressiva)* E tu, prete, in che modo salveresti la mia anima?
- Ivan** Anna, per carità, cerca di ragionare.
- Anna** *(Con improvvisa spietata lucidità)* Vuoi che ragioni? E allora portami via con te, subito.
- Bernardo** Non c'è fretta. Dopo cena ve ne andrete insieme. Se lo volete.
- Ivan** *(A Bernardo, angosciato)* Io sono un sacerdote e tu bestemmi!
- Bernardo** Tu credi che salvare una vita valga meno della tua veste? Su, Ivan.. Ho conosciuto donne che hanno trovato la loro felicità lasciandosi amare. Che aspetti?
- Ivan** *(Si copre il viso)* Taci... taci!
- Elisabeth** *(Entrando sconvolta)* Ci sono due signori che chiedono della signorina Grugrundbesitz.
- Anna** *(Con un grido si getta istintivamente nelle braccia di Bernardo)* Ben, salvami! *(Entrano i due signori vestiti di scuro, e si dirigono verso Anna)*
- Il dottore** La signorina Anna Grugrundbesitz?
- Anna** *(Stringendosi a lui)* Ben, aiutami!
- Bernardo** Come vi permettete? Chi siete? La signorina è mia ospite.
- Il dottore** Vi prego signore d'accettare le nostre scuse. Sono un dottore del manicomio criminale di Lingtown. *(Mostra i documenti)* La signorina è una nostra ricoverata. E' fuggita e la stiamo cercando. Siamo spiacenti, ma dobbiamo portarla con noi. *(Afferrano Anna e la trascinano fuori mentre si dibatte)*
- Anna** Ben!... Ivan!... aiuto, aiuto!... *(Escono)*
- Ivan** Non potete fare questo, non potete!... *(Raccoglie i binocoli, la borsa, la macchina fotografica di Anna ed esce di corsa)* Anna!... Anna!... *(Elisabeth va ad affacciarsi alla finestra. Mentre s'ode il rombo dell'automobile che riparte)*
- Elisabeth** *(Aprendola)* Reverendo Markoff, dove va? *(Prende sul divano la veste talare e il breviario)* Signor Ivan, Signor Ivan... reverendo!...
- Bernardo** Lilibeth, non perdere la testa.
- Elisabeth** My God, che sta succedendo?
- Bernardo** Non hai ancora capito?
- Elisabeth** Ma se ne va senza tonaca e senza breviario.
- Bernardo** Non li ha mai avuti. Forse ora non gli serviranno più. *(Lentamente si abbassano le luci)*

Villa Simeo.
La sera stessa.

(Bernardo seduto alla scrivania, scrive. Elisabeth va su e giù, torcendosi le mani, angosciata. Accanto alla finestra, lo spettro di Caterina in ombra)

Bernardo Calmati Elisabeth! Che cosa vorresti fare? *(Pausa)* Mi fai sentire un po' di musica? *(Miss Parker mette un disco sul grammofono di pelle verde e si alzano le note del solito ballabile. Caterina balla da sola, non veduta)*

Bernardo Grazie. *(Pausa)* Vedi, Lilibeth, ci sono molti modi di perdere; il peggiore è quello di credere di poter ricostruire una vita sulle rovine di una vita. Povero Ivan, è sempre stato un vigliacco, anche se si è dimostrato sempre più coraggioso di me.

Elisabeth E Anna? Che ne sarà di lei?

Bernardo Per mia madre c'è stato il suicidio, per Ivan ci sarà la scomunica, per Anna il manicomio, e tu... tu continuerai ad avere i tuoi incubi nelle notti di luna. Ognuno ha la sua Indian Tiger's Story, ognuno ha la sua tigre, non credi? Il solo a tenerla ancora al guinzaglio, sono io. Fino al giorno in cui mi divorerà. *(Caterina si ferma dietro le spalle del figlio)*

Elisabeth Vorrei tu fossi ancora bambino, con quel mefisto rosso... you were so lovely!

Bernardo *(Sorridente)* "To-day it's a glarious day."

Elisabeth Glorious day... *(Miss Parker si avvicina alla scrivania e Bernardo la cinge affettuosamente. Lo spettro di Caterina si scosta, ingelosito)*

Elisabeth Cosa scrivi?

Bernardo Un atto di vendita.

Elisabeth What?

Bernardo Ho venduto la casa. *(Miss Parker scoppia in un pianto diretto. Caterina spalanca la finestra e una ventata sparge i fogli per la stanza)*

Elisabeth Tutto è finito?!... Oh, il vento! *(Miss Parker richiude la finestra e torna presso Bernardo)*

Bernardo Io me ne andrò, e tu tornerai in Inghilterra. Potrai vivere con tua sorella... *(Sorridente)*... musulmana.

Elisabeth E tu?

Bernardo Io sono ricco.

Elisabeth Il denaro non compra la pace.

Bernardo Ma ti distrae.

Elisabeth Sei diventato così duro di cuore?

Bernardo *(La stringe)* Miss Parker, siete un angelo! *(Lo spirito di Caterina cerca di frapportsi)*

Elisabeth And you a bad boy... *(Si avvia alla porta, si ferma e si volta)* Vuoi assaggiare il mio ultimo pudding?

Bernardo *(Infantile)* Aspetta! *(Si alza)* Questa volta andrò io a raccoglierti i limoni nella serra. *(Esce. La luce diminuisce sulla scena, e un raggio di luna, penetrando dalla finestra, colpisce lo spettro di Caterina. Miss Parker lo vede e colta da tremanti porta le mani alle tempie, in un attacco del suo male)*

Elisabeth *(Gridando, terrorizzata)* La tigre!... La tigre!... *(Fugge, mentre cala la tela)*

21020



Finito di stampare presso
Arti Grafiche Roccia, Torino
maggio 1999